

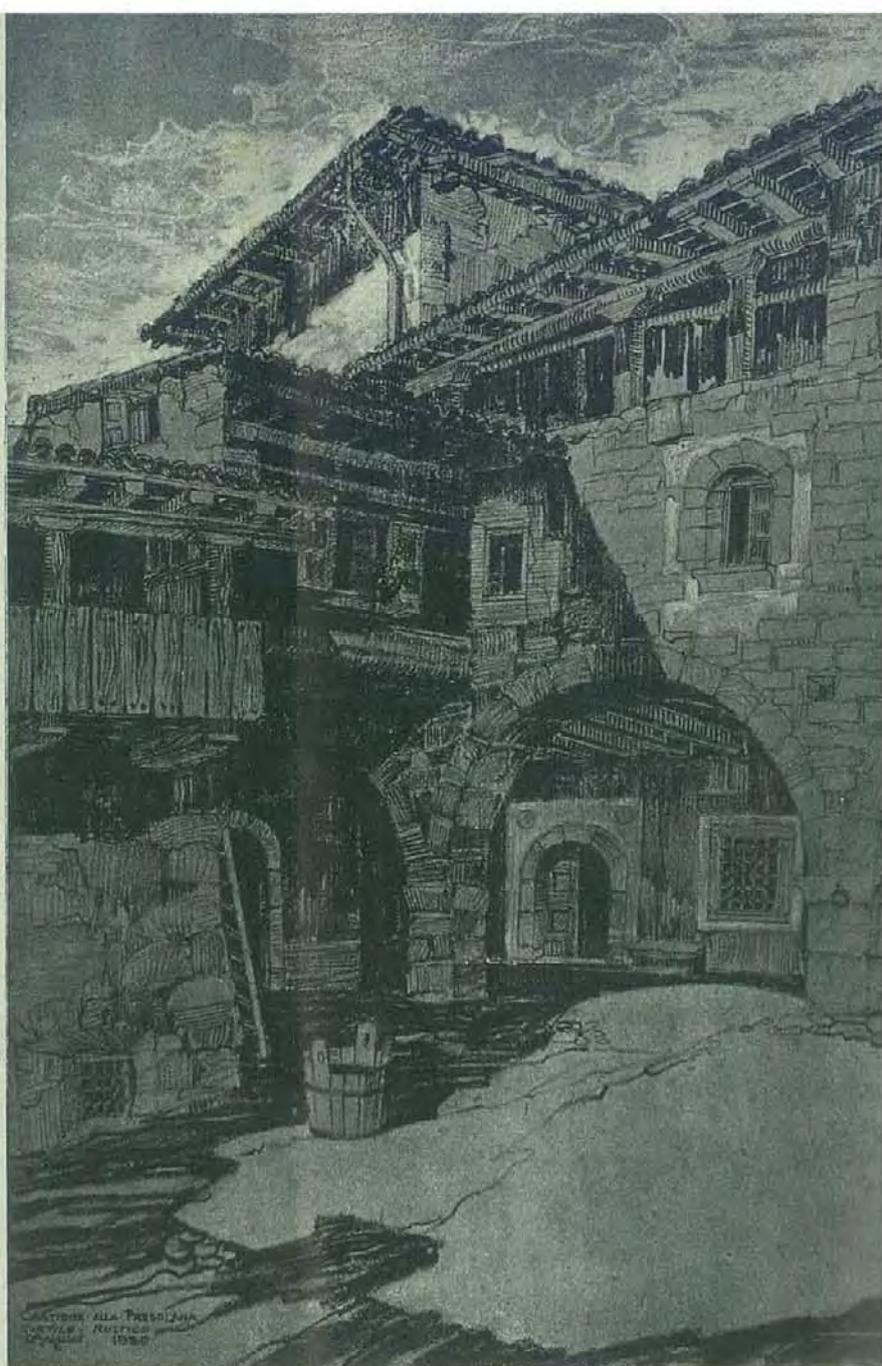


C L U B  
A L P I N O  
I T A L I A N O

S E Z I O N E  
D I B E R G A M O

PIAZZA DANTE, 1

TELEFONO N. 37.01



Castione della Presolana - Cortile rustico

(Dis. Ing. L. Angelini)

# ANNUARIO 1945

# SARMAS

Soc. in Accom. Semplice di R. CARDARIO & C.

**COSTRUZIONI  
INDUSTRIALI  
e CIVILI  
CEMENTI ARMATI**



M I L A N O  
VIA SUPERGA, 44 - TELEF. 286.583  
PONTE S. PIETRO - TELEF. 14.44

# S.A.C.E.

SOC. AN. COSTRUZIONI ELETTROMECCANICHE

Apparecchiatura  
elettrica  
per alta  
e bassa  
tensione

**Bergamo**

VIA DEI MILLE, 27 - VIA BAIONI  
DIREZ.: ☎ 52-24 - UFFICI: ☎ 21-82

**Ufficio di Milano**

PIAZZA DUSE, 1 - ☎ 266.125

*La miglior tazza di Caffè?*

DEGUSTATELA AL

## Bar Moka Efti

in ogni famiglia  
non manchi  
il delizioso

## CAFFÈ MOKA EFTI

in vendita nel negozio

**VILLA DEL BAR MOKA EFTI**  
PIAZZA VITTORIO VENETO, 1  
(Angolo Galleria Crispi)  
TELEFONI: 33.39 - 32.93

**Società Legnami**

## Fratelli PAGANONI

Anonima Sede in BERGAMO

Via S. Giorgio, 3 - Telef. 47.64

INDUSTRIA COMMERCIO  
LEGNAMI ESTERI  
E NAZIONALI  
STABILIMENTO  
PER LA LAVORAZIONE  
PERLINE-PAVIMENTI



# DOMANDA D'ISCRIZIONE AL CLUB ALPINO ITALIANO SEZIONE DI BERGAMO

PIAZZA DANTE N. 1 - TELEFONO N. 37.01

Bergamo, li .....

Il sottoscritto .....

paternità ..... maternità .....

nato il ..... a .....

domiciliato a ..... via o piazza ..... n. ....

num. telefono ..... professione .....

stato civile, titoli e nazionalità .....

chiede di essere ammesso quale socio<sup>(1)</sup> .....

del C.A.I. e dichiara di obbligarsi alla osservanza dello Statuto e dei  
Regolamenti Sociali.

FIRMA DEI DUE SOCI PROPONENTI

FIRMA

(1) Indicare quale delle seguenti categorie soci: *Perpetui* (Enti, Istituti, Ditte) - *Vitalizi* - *Ordinari* - *Aggregati* (riservata ai congiunti dei soci vitalizi o ordinari) - *Junior* (tutti fino ai 25 anni compiuti).

N.B. - Gli stranieri sono ammessi soltanto nella categoria *Ordinari*.

La presente domanda per essere valida deve essere accompagnata da una fotografia formato tessera e dalla relativa quota di iscrizione.

## CLUB ALPINO ITALIANO - Sezione di Bergamo

Consegnata Tessera del C. A. I. - N. .... il .....

IL SEGRETARIO

IL PRESIDENTE

IL CLUB ALPINO ITALIANO vi offre:

1. Forti sconti su tutte le pubblicazioni edite dal C.A.I. - 2. Sconto del 20% sulle pubblicazioni dell'Istituto Geografico Militare. - 3. Sconti speciali su pubblicazioni alpinistiche varie e su equipaggiamento alpino di alcuni negozi. - 4. Annuari e notiziari sezionali. - 5. Riduzioni sulle tariffe nei Rifugi del C.A.I. ed in quelli di altre società alpinistiche nazionali ed estere. - 6. Riduzioni collettive ed individuali sulle FF. SS. ed altre linee di comunicazione. - 7. Partecipazione alle gite sezionali, attendamenti, scuole di alpinismo, scuole di sci, conferenze, ecc. - 8. Assicurazioni speciali. 9. Frequentazione delle sedi sezionali e delle biblioteche. - 10. Altre facilitazioni varie.

LA SEZIONE DI BERGAMO DEL C. A. I. offre ai propri aderenti, presentatori di nuovi soci, speciali premi, come di graduatoria visibile in segreteria.

# SOCI DEL C.A.I. FREQUENTATE I RIFUGI DELLA SEZIONE DI BERGAMO

RIMESSI A NUOVO, FACILITAZIONI SULLE TARIFFE, COMODITÀ NELLE COMUNICAZIONI CON FERROVIE E CORRIERE



**Rifugio F.lli Calvi** - m. 2015 - Alta Val Brembana (Ramo di Carona) - Aperto tutto l'anno con servizio di alberghetto - Centro di magnifiche escursioni ed ascensioni estive ed invernali - Località coi più bei campi da sci e la migliore neve della Bergamasca.



**Rifugio Curò** - m. 1895 - Alta Val Seriana - Aperto in primavera ed estate con servizio di alberghetto. In zona ricca di facili escursioni ed interessanti scalate estive. Bellissimi panorami.



**Rifugio Monte Livrio** - m. 3175 - Passo dello Stelvio - Sede della rinomata **Scuola Nazionale Estiva di Sci**, coi migliori maestri di sci d'Europa - Servizio d'alberghetto.

*Per informazioni anche sugli altri rifugi* (**Coca**, m. 1891, Alta Val Seriana; **Brunone**, m. 2297, Alta Val Seriana; **Cap. Albani**, m. 1898, a nord della Presolana, Val di Scalve; **F.lli Longo**, m. 2026, Alta Val Brembana, ramo di Carona; **Laghi Gemelli**, m. 2000, Val Brembana; **Carlo Locatelli**, m. 3360, zona del Rifugio M. Livrio al passo dello Stelvio; **Bergamo**, m. 2165, zona del Catinaccio nelle Dolomiti) *rivolgersi al CLUB ALPINO ITALIANO - SEZIONE DI BERGAMO - PIAZZA DANTE, 1 - TELEFONO 37.01*

## GIUSEPPE BIAVA



Giuseppe Biava

Il 25 novembre 1944, mentre scendeva da Val Serina, veniva catturato ed immediatamente fucilato dalle brigate nere il partigiano Beppe Biava, studente in lingue all'Università di Venezia, nato nel 1923.

Da parecchi anni iscritto al C. A. I., offriva alla montagna tutto l'entusiasmo della sua giovinezza, ed il suo carattere gioviale e sereno dava agli amici un senso di fiducia e di calma anche nei momenti di pericolo.

La montagna rappresentava per lui un luogo sacro, alla quale s'apprestava con religiosità e con l'umiltà propria di coloro che di essa ne comprendono l'intimo significato spirituale, ed egli ne traeva quei godimenti che invano si vanno cercando nelle città.

Più che rocciatore in cerca di glorie sportive era un alpinista completo, schivo di esibizionismi, essendo egli un semplice davanti all'immensità della montagna.

Il suo amore per la Patria e il desiderio acuto di libertà lo spinsero a fuggire dalla città quando la repubblicetta chiamò alle armi, eclissandosi sulle montagne, ed iniziando quel movimento partigiano che diede tanta luce al sacrificio della nostra gioventù.

E dinanzi alle montagne che tanto amava donò alla Patria la sua fiorente giovinezza, certo che il suo sacrificio contribuì alla libertà ed alla risurrezione d'Italia. G.

## ERNESTO BOENIGER

(1909-1945)

Il 29 gennaio 1945, per il fatale concorso di alcune disgraziate coincidenze, sorpreso da un'incursione aerea nei pressi di Vimercate, sull'autostrada Bergamo-Milano, Ernesto Boeniger veniva gravemente ferito a seguito di mitragliamento.

Solo dopo l'amputazione del braccio destro, sembrò che la robusta fibra del Suo fisico sano e gagliardo di montanaro prevalesse, ridonandogli la vita.

Ma fu un inganno crudele, un' inutile illusione: il 13 febbraio, una ventina di giorni dopo il ferimento, il Suo cuore si fermava ed Egli reclinava sul petto ancora forte la Sua bella testa di eterno fanciullo.

Ernesto Boeniger era uno dei nostri, un alpinista appassionato ed entusiasta, buono e semplice, calmo e ardito. Egli fu un arrampicatore e uno sciatore provetto, simpaticamente noto e conosciuto a tutta la famiglia del C. A. I. bergamasco, che lo apprezzava e stimava anche per le qualità del Suo carattere gioviale e socievole e per la Sua vitalità.



Ernesto Boeniger

Conosceva intimamente le nostre vallate, ove si trovava come a casa Sua, e che aveva tante volte percorso per salire fino alle vette più ardue ed eccelse, assecondando la Sua favorita, istintiva passione; ma aveva temprato anche altrove la Sua fibra gagliarda, in numerose ascensioni ed escursioni nel Trentino, sulle Dolomiti, nelle granitiche Pennine, sulle Retiche, scalando i picchi e le crode più interessanti e rinomate d'Europa.

Negli ultimi anni Egli si dedicava però con più entusiasmo allo sci.

La Sua presenza era familiare al Calvi come al Livrio, a S. Moritz come a Cervinia, perché a Lui piacevano queste scorribande, piaceva alternare al lavoro pause ritempranti sui monti suoi amici.

Egli non era italiano che di adozione. Cittadino svizzero, aveva avuto i natali in terra bergamasca ed era di tempra bergamasca.

Amava la Sua Patria ma anche la nostra, e sentiva con noi, con lo stesso spirito insofferente, l'onta dell'ingiustizia, del sopruso, del tradimento.

Ricordandolo oggi con nostalgico cordoglio, ne rievochiamo la leale, maschia, simpatica figura e rinnoviamo alla mamma desolata le nostre sincere condoglianze. *uB.*

## **Dottor GIOVANNI D'AMICO**

Capitano degli Alpini

Fu un appassionato della montagna Giovanni d'Amico.



Dott.  
Giovanni  
d'Amico

Nelle escursioni e nelle scalate dei monti, nello spaziare libero del suo sguardo sopra un mare di cime ineguali in un'ampio orizzonte, egli trovava quel sollievo, quella pace, quella gioia purissima che si effondeva in un entusiasmo espansivo vincendo la sua naturale timidezza, il suo fine riserbo.

E lui che amava tanto l'aria, la luce, lo spazio sconfinato, dovette morire prigioniero in Germania in uno degli infami campi di Mathausen, a Melk, il 31 gennaio 1945, detenuto politico, dopo aver percorso il lungo Calvario della caserma di via Galliccioli, San'Agata, San Vittore, Bolzano.

Perché egli non fu soltanto un alpinista, ma fu un patriota fervente ed audace, un generoso che non esitò a sacrificare la propria libertà per quella della sua Patria, per quella più grande: la libertà dei popoli.

Fu prima volontario sottotenente in terra d'Albania, ove si trovò in mezzo ad una dura battaglia, ebbe la divisa tutta sforacchiata e fu ferito da tre schegge, di cui una gli penetrò nel ginocchio. In quel giorno fu decorato sul Campo con una brillante motivazione.

La sua attività alpinistica si svolse, mentre era ancora studente delle scuole medie, sui monti della nostra provincia che conosceva quasi tutti; poi passando l'estate a Moena percorse la zona delle Dolomiti.

Il Catinaccio nelle sue vette, in tutti i suoi rifugi, lo vide per tre anni consecutivi percorrere ogni sentiero.

Due volte Giovanni d'Amico fece la scalata delle Torri di Vajolet; la seconda volta al primo settembre 1939, proprio alla vigilia dello scoppio della guerra.

Una torre del Sella fu pure meta di una sua escursione, il Becco di Mezzodì, il Pelmo, il Sassolungo, la Marmolada.

## **Accademico ERCOLE ESPOSITO**

(Ruchin)

e **GINO VALSECCHI (il Papà)**

m. il 23-9-1945

La tragica notizia si sparse improvvisa per il borgo e fu sulla bocca di tutti gli alpinisti calolziesi prima e lombardi poi, ma specialmente si soffermò e penetrò nel cuore degli amici più vicini, fino a lacerarne le più intime fibre, in una tarda sera di fine settembre,



Ercole Esposito e Gino Valsecchi

quando ancora non erano sopite nei cuori le speranze d'una nuova affermazione.

E fu uno schianto!

« Ruchin », l'amico nostro più caro, l'alpinista per eccellenza, e Gino, il carissimo « Papà », instancabile e modesto, non erano più.

Sul Sassolungo, mentre tentavano la prima ripetizione della via aperta da Comici sulla Torre « Salame », la morte li avea ghermiti per consegnarli all'eternità.

E lo strazio si fece sempre più grande quando, dopo le prime frammentarie notizie, si appresero i particolari della tragedia.

Poveri piccoli grandi atleti dal cuore d'oro e dalla volontà adamantina, che vuoto avete lasciato tra noi!

Ora i loro spiriti vivono nei nostri cuori con lo stesso inalterato amore d'un tempo, quando, frementi di vita e d'ardimento, ci portavano su per le crode amate, su per gli appicchi vertiginosi, su per le cime eccelse.

Vorremmo ricordare tutte le loro prodezze.

Vorremmo additare agli appassionati alpi-

nisti tutti quanto per l'ideale della montagna essi hanno fatto.

Ma ce ne manca la forza, e questa, d'altronde, non vuole essere cronistoria di conquiste, ma semplice doveroso leale saluto ai maestri che ci hanno tanto tragicamente lasciati.

I. N.

## PINETO GELMINI

Nacque nel 1922 a Bergamo e morì il 9 - 8 - 1944 ad Orio in seguito a bombardamento aereo. Fin da ragazzo seguì con passione la nostra vita alpinistica e salì numerose cime della Bergamasca. Chiamato alle armi nel gennaio 1942, fu assegnato alla Scuola Militare di Aosta - Plotone Sci Veloce del quale fece parte sino al settembre 1943 partecipando alla sua molteplice attività.

Ai parenti vada il nostro cordoglio e la nostra affettuosa solidarietà.

## ENRICO LUCHSINGER

Nel notiziario dello scorso dicembre abbiamo accolto l'accorato necrologio del compianto socio e consigliere Cav. Enrico Luchsinger, dettato dall'amico del cuore e di cordata.

Oggi vogliamo assolvere il compito, che è dovere, di ricordare la luminosa figura del caro scomparso, nella sua qualità di membro del Club Alpino Accademico Italiano, al quale



Pineto  
Gelmini

era pervenuto dalla schiera del Gruppo Lombardo Alpinisti senza Guide di cui faceva parte dalla fondazione, di socio dello Ski Club pure dalla fondazione e del quale fu a volta Presidente, Vice Presidente, Consigliere e sostenitore sempre largo e generoso, e infine di cultore di quel prudente ardimento che con tenace costanza lo portò a compiere numerosissime ascensioni ed escursioni di notevole importanza alpinistica in bergamasca e fuori, e che ha tanto contribuito a far conoscere agli appassionati i nostri monti in tutta la bellezza suggestiva dei più minuti particolari.

Enrico Luchsinger era uno studioso ed un conoscitore come pochi delle nostri Alpi, nonché dell'intero sistema montuoso Elvetico.

Nelle frequenti scorribande nella sua Svizzera, egli amava rifare la conoscenza a tu per tu colle vette le più celebrate, e d'inverno, compatibilmente coi suoi molteplici impegni, erano assai frequenti le sue escursioni sciistiche.

La zona alpinistica delle Orobie era da lui conosciuta minutamente.



Enrico  
Luchsinger

Fra le numerose imprese da lui compiute, molte delle quali come primo percorso, vogliamo ricordarne alcune fra le più notevoli: la Parete Sud del Monte Aga, la Parete Nord del Pizzo Porola in salita e discesa, la Parete Nord del Pizzo del Becco, i Corni di Sardegnana, la Cresta Corti, il Torrione di Scais, la Cresta Dente di Coca - Arigna - Pizzo di Coca, lo Spigolo del Diavolino da Val Secca, la discesa N. E. del Pizzo Poris, la Cresta Est del Pizzo di Coca al Passo del Diavolo, la Cresta dei Druiti, la Parete Nord del Re Castello, la Parete Nord del Pizzo Torretta, la discesa della Presolana Occidentale, ecc.

Ed altre imprese di notevole valore ebbe a compiere nelle Dolomiti, fra le quali la Punta delle Cinque Dita per via accademica, la traversata delle Vajolet, la Torre Bergamo per il canalino Molignon, il Campanile Basso di Brenta, il Camino di Adang, la seconda ascensione della Piccola Fermeda, ecc.

Enrico Luchsinger, come aveva impiantata la sua esistenza sull'imperativo categorico del dovere, al quale rimase sempre fedele: lavoro indefesso, rettitudine ed onestà adamantina, tratto gentile e cortese, così intendeva l'alpinismo, non come una esibizione di sé, tanto sciocca quanto vanitosa, ma come una faticosa ricerca della divina bellezza della natura, come una dura scuola, come una continua aspirazione verso l'Alto, verso quel Dio la cui legge è stata la guida costante di tutta la sua vita.

Alla sua memoria, legata in modo imperituro alla nostra Sezione, vada l'accorato reverente saluto di tutti coloro che lo conobbero e lo amarono e di tutta la famiglia del Club Alpino Italiano.

*Francesco Perolari*

## Rag. SANDRO PONTIGGIA

(1909-1945)

Quando il 21 gennaio 1945 si sparse la notizia che Sandro Pontiggia era morto, ne respingemmo tutti dapprima, con incredulo stupore, la possibilità e ne rimanemmo poi tutti dolorosamente colpiti e rattristati.

Fu un male ingannevole e rapido, che



Reg.  
Sandro  
Pontiggia

avrebbe dovuto essere vinto dal fisico robusto di Sandro, forte e temprato dalle sane aspre fatiche dei monti, ancora nel vigore degli anni migliori! Ma era scritto così anche per Lui, e nulla poterono né la Sua solida costituzione, né le più amorevoli cure, né le risorse della scienza medica.

Innamorato della montagna - che per Lui aveva una seduzione particolare, forse per i suoi grandi silenzi o per i suoi ampi, pacifici, luminosi panorami, o per la semplicità primitiva e gli incanti della sua natura - così come della Sua casa e della Sua famiglia, visse per queste due passioni e per il lavoro, pur propagandosi con sollecita cura e premurosa dedizione maggiormente per i Suoi cari.

Di carattere mite, riflessivo, buono, colto e ragionato, cortese ma taciturno, godeva del piacere della compagnia, come gli altri della Sua presenza.

E nei rifugi, o durante le soste sui monti, d'estate o d'inverno, s'univa volentieri ai cori montanari degli amici, in una pacata spensieratezza serena che un po' lo trasfigurava, confermandogli un aspetto grave e dolce insieme, che lo rendeva più intimo, più umano.

Nel nostro sodalizio, ricoperse cariche e fu stimato ed apprezzato collaboratore nella organizzazione della molteplice attività del C. A. I. e nella sua amministrazione.

Alla Sua sposa amata e ai Suoi piccoli ignari figliuoletti, vada da queste pagine l'espressione rinnovata del nostro rimpianto e la nostra pietosa solidarietà nel dolore e nel ricordo.

uB.

## RODOLFO ZELASCO (Nani)

(n. a Bergamo nel 1924, m. a M. Domenica -  
Sestri L. il 5-12-1944)

Rodolfo imparò presto a conoscere ed amare la montagna a Vezzadoglio, ai piedi dell'Adamello, dove si recava col padre durante la villeggiatura estiva.

Lo spettacolo austero e selvaggio di quelle cime superbe, la pura passione del padre e la voce stessa del sangue fecero di Rodolfo un vero innamorato della montagna.

Sempre primo in ogni manifestazione alpinistica, salì tutte le vette più o meno conosciute delle nostre Alpi Orobie: dalla Presolana all'Arera, dal Recastello al Diavolo, dal Coca alle cime d'Arigna, dal pizzo di Gro a quello dell'Omo, anche per vie difficili e spesso solo, animato sempre da quella passione veramente rara che distingue e nobilita i puri della montagna.

Anche al reparto Rocciatori di Bergamo, dove «Nani» era da tutti conosciuto ed amato per la sua generosità ed ardimento, e dove perfezionò la sua tecnica su roccia e su ghiaccio, si distinse compiendo note ascensioni: in Grigna (Magnaghi, Fungo, Segantini e Angelina), al monte Rosa, al Cervino e al monte Bianco.

Nell'estate del 1940, trovandosi col padre a Bormio, compì magnifiche ascensioni sulla Reit, al Cristallo, all'Ortlers e alla Trafoier, ritornando da quegli incantevoli luoghi col cuore sempre più attaccato alle gioie pure e alle soddisfazioni insostituibili che solo la montagna può dare.

Purtroppo «Nani», cui era degnamente affidata la continuazione delle nobili tradizioni paterne, non è più tra noi: è eroicamente scomparso, come eroicamente aveva sempre vissuto.

*Salveti Gedeone*

Rodolfo Zelasco



# Relazione Anno Sociale 1944-1945

*Anche quest'anno l'Annuario esce mercé la collaborazione di soci desiderosi di portare il loro contributo allo studio dei problemi che formano la base dell'attività del nostro sodalizio. A tutti questi collaboratori vada il nostro ringraziamento più cordiale e l'assicurazione che la loro fatica è da noi tutti seguita con interesse e simpatia.*

*In questo Annuario, che esce nel primo anno di riconquistata libertà democratica, è dovere ricordare i nostri gloriosi caduti sui vari campi di battaglia, ed è pure nostro dovere salutare con animo fraterno i partigiani alpini che hanno combattuto sulle montagne e tutti i soci reduci dai tristi campi di concentramento della Germania.*

*A tutti indistintamente i soci indirizziamo la preghiera di collaborare intensamente alla nostra fatica al fine di rendere la Sezione di Bergamo degna del suo glorioso passato.*

*Infine invitiamo tutti gli alpinisti soci e non soci ad attingere dalla passione vissuta della montagna quelle virtù civili oggi indispensabili, nel clima della riconquistata libertà, ad assicurare alla nostra Patria un degno posto fra le Nazioni civili: posto riscattato a prezzo di tanto sangue di eroi e di tante lacrime di madri.*

## IL PRESIDENTE DELLA SEZIONE

Dall'ottobre 1944 alla fine dell'aprile 1945 la situazione fu stazionaria, se non peggiore dell'anno passato. I rifugi (tutti chiusi od occupati dalle forze armate) erano sempre nelle medesime condizioni già riferite nell'annuario 1944, la loro attrezzatura (dove possibile) portata a valle, i loro immobili affidati alla buona fortuna, le comunicazioni coi più lontani impossibili. L'attività alpinistica o sciistica sociale ridotta a zero, e così quasi totalmente quella individuale; l'attività di sezione consisteva nell'evasione delle pure pratiche burocratiche di ufficio. Ciò non ostante, per mantenere il collegamento coi soci di città (molti dei quali irreperibili) vennero pubblicati nei giornali frequenti avvisi circa la vita sezionale, si organizzarono (malgrado le notevoli difficoltà) alcune serate di proiezioni di documentari alpinistici, si autorizzò la costituzione

della Sottosezione Universitaria C. A. I. (di cui da allora non se ne parlò più anche per desiderio del successivo consiglio), si provvide a sfollare in luogo sicuro le ultime suppellettili e libri di valore ancora rimasti in sede (dato anche il pericolo di requisizioni perché il C. A. I. non era affatto visto di buon occhio dalle autorità repubblicane che lo consideravano centro di partigianeria) e si stampò ugualmente un modesto «Annuario 1944» offerto gratuitamente ai soci.

Si può ben dire che in quel triste periodo in cui quasi tutti erano assenti la nostra Sezione fu una delle poche fortunate che tenne aperti ininterrottamente i battenti, e d'altra parte dobbiamo constatare che moltissimi soci ci diedero una bella prova di entusiastica adesione al nostro sodalizio pagando la loro quota 1945, malgrado che i vantaggi loro offerti fossero solo stampati sulla carta e non più effettivi.

*Segue qui sotto la relazione pronunciata dal nostro presidente Ing. Vittorio Guzzoni la sera del 21 dicembre durante l'Assemblea Generale dei soci:*

Prima di iniziare la lettura della relazione vorrei con voi volgere il nostro pensiero riverente ai nostri soci che più non possono essere tra noi, ed esprimere il nostro cordoglio per la immatura morte di S. E. il Prefetto Prof. Ezio Zambianchi.

È con grande soddisfazione che riuniti in questa prima Assemblea dopo tanti anni di travaglio possiamo constatare che la vita della nostra Sezione sta riprendendo in tutti i settori; la partecipazione a questa riunione e l'aiuto spontaneo che molti nostri soci continuano ad apportare per l'incremento delle attività sociali, nonostante gravi sacrifici personali, sono segni indubbi che ci consentono di guardare con fiducia all'avvenire.

I punti da trattare sono i seguenti:

- 1) Relazione rifugi.
- 2) Relazione sportiva.
- 3) Relazione circa le attività culturali.
- 4) Rapporti con la Sede Centrale - Prospettive per il prossimo Congresso Nazionale del C. A. I.
- 5) Relazione amministrativa.

Prima di passare ad illustrare detti problemi avrei piacere mettervi brevemente al corrente circa la linea che il Consiglio ha seguito dalla data della sua elezione ad oggi, prego quindi ogni socio di fare tutte le obiezioni che crederà opportuno.

Anzitutto ci siamo preoccupati di diminuire attriti e tensioni interne che ovviamente erano sorte, al fine di rifare della nostra Sezione un'unica grande famiglia; in parte ci siamo riusciti e ci riusciremo ancor di più non appena i mezzi a nostra disposizione ci consentiranno di riprendere in pieno l'attività alpinistica. Qualche socio ci obietterà certamente che abbiamo avuto il torto di trascurare tale campo; ciò è stato causato da parecchi motivi:

— abbiamo iniziato la nostra attività ufficiale solo verso metà agosto quindi in ritardo per formulare un programma.

— i mezzi di trasporto a nostra disposizione ci consentivano di organizzare solo gite a carattere escursionistico, le altre sarebbero state proibitive per la maggioranza dei soci.

— ma soprattutto abbiamo dovuto dedicare tutta la nostra attività per la tutela, l'amministrazione e il potenziamento di un patrimonio ingente che a causa di circostanze belliche si è trovato per lungo tempo senza controllo: Rifugi danneggiati o distrutti, materiali persi o dispersi, sede da trasferire, risanamento finanziario, sono stati i nostri primi obiettivi.

In base a varie considerazioni in una riunione del Consiglio abbiamo prospettato l'opportunità che per necessità di lavoro il Consiglio stesso per il futuro si scindesse in tre Sezioni (amministrativa, sportiva, culturale) secondo le specifiche attitudini dei componenti che potranno farsi coadiuvare da altri soci.

Inoltre analogamente a quanto hanno fatto altre Sezioni abbiamo proposto, e il Consiglio che verrà eletto potrà o meno attuare queste idee, di creare una Commissione incaricata di studiare un Regolamento interno della nostra Sezione e di stenderne un progetto informandosi ai seguenti principi generali:

1) Sopperire col regolamento alla mancanza di uno Statuto Generale consono alle mutate condizioni di vita nazionale, che dovrà naturalmente decadere o subire modifiche quando dalla rinnovata Sede Centrale sarà emanato il nuovo Statuto.

2) Fornire alla Sede Centrale, con la pro-

mulgazione di un Regolamento sezionale un esempio di autogoverno da parte delle Sezioni dal quale la Sede Centrale possa trarne spunto per la formazione dello schema del nuovo Statuto.

3) Rivendicare alle Sezioni quella autonomia che fu sancita nell'articolo 20 dello Statuto Generale del C. A. I. del 1873.

Per quanto riguarda le votazioni, dopo aver formato le liste elettorali sentendo il consiglio di quasi tutti i soci attivi, abbiamo deciso di estendere al massimo la possibilità di voto, prolungando la durata dell'apertura delle urne e consentendo di usare la posta ai soci abitanti in provincia. Ciò al fine di aumentare la partecipazione dei soci alla vita della Sezione, partecipazione che deve dare ad ognuno la sensazione e la possibilità di essere parte viva ed operante del nostro sodalizio apportando il proprio contributo onde ovviare a tutte le inevitabili deficienze che man mano si rivelassero.

Finora siamo stati spettatori della lotta cartacea e verbale fra le varie Sezioni del C. A. I. che aspirerebbero esser sede della Presidenza centrale. Sono in lizza Torino, Milano, Roma, ed ora anche Firenze. Abbiamo mandato un nostro rappresentante alla sede di Milano ove si era formata una Consulta presso il Commissario per le Sezioni dell'Alta Italia, con il compito specifico di star solo a sentire. Finora è stato deciso di convocare il Congresso fra i Delegati di tutte le Sezioni, ma pare che alcune Sezioni abbiano obiettato che la scelta della sede del Congresso era arbitraria, è quindi probabile che l'Assemblea non potrà essere convocata molto presto.

Come sopra ho detto, penso sia nostro compito studiare le modifiche da apportare agli statuti precedenti; gli stessi che saranno nominati Delegati per la nostra Sezione potranno assolvere questo compito, oltre allo studio di un nostro Regolamento sezionale.

## **RELAZIONE FINANZIARIA AL 21 DICEMBRE DEI REVISORI DEI CONTI LETTA DAL RAG. CARLO GHEZZI**

Egredi soci, sottoponiamo al vostro esame l'attività amministrativa della Sezione nel periodo dal 1° giugno c. a., termine della passata gestione, che si chiuse con una per-

dita in cinque mesi di L. 8.749,35 ad oggi 21 dicembre. In questi pochi mesi di esercizio si effettuarono operazioni di grande importanza.

La principale fu l'estinzione delle obbligazioni Livrio, emesse anni or sono per finanziare la costruzione di quel nostro Rifugio invidiatoci da tutte le consorelle Sezioni per la felice scelta del luogo e per la fama, possiamo dire internazionale, acquistatavi con la sua scuola estiva di sci cui diedero attività e lustro i migliori maestri del mondo. Quei soci generosi ed intraprendenti che crearono il Rifugio con l'apporto finanziario e con il lavoro appassionato, vollero ora rinunciare al rimborso loro offerto delle obbligazioni possedute, ammontanti a:

L. 71.603,— di quota capitale  
e a L. 28.747,15 di interessi

per un totale di L. 100.347,15

dando per la seconda volta un sostanziale contributo all'incremento della Sezione. Sopra 31 soci possessori di 716 obbligazioni ci furono

soltanto quattro eccezioni interessanti 45 obbligazioni, cosicché il patrimonio nostro aumenta di L. 100.347,15 meno L. 4.500,— rimborsate pari a L. 95.847,15 e passa da L. 417.171,80 a L. 513.018,95

Non vi presentiamo un bilancio regolare poiché questo verrà compilato, come di norma, al 31 dicembre prossimo; potete però già prevedere le risultanze, alquanto lusinghiere, in base ai dati che ora vi abbiamo comunicati.

N. B. — Delle: « Relazione rifugi », « Relazione sportiva », « Relazione delle attività culturali » abbiamo riportati i punti salienti in altra parte dell'Annuario.

## SITUAZIONE SOCI AL 31 DICEMBRE

Sezione: vitalizi 70; ordinari 338; aggregati 228; stud. ordinari 275; stud. aggregati 151: totale n. 1062.

Sottosezione Ponte S. Pietro: totale n. 215.

Totale soci del C. A. I. di Bergamo: 1277.

## BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1945

### ATTIVITÀ

Cassa . . . . .	L. 2.245 —
Rifugi . . . . .	400.000 —
C/C Banca Mutua Popolare . . . . .	62.343,95
Titoli di Stato . . . . .	50.000 —
Mobili arredamento Sede e Biblioteca . . . . .	1.000 —
Articoli vari . . . . .	8.000 —
Rateo affitto 1946 . . . . .	4.100 —
Bollini, tessere . . . . .	1.000 —
Fondo beneficenza « Ex Pineto » . . . . .	15.060 —
	<u>L. 543.688,95</u>

### PASSIVITÀ

Patrimonio Sociale . . . . .	L. 417.171,80
Quote Sociali 1946 già incassate . . . . .	26.270 —
Debiti diversi e imprevisti . . . . .	1.500 —
	<u>L. 444.941,80</u>
Utili di gestione . . . . .	4.900 —
Obbligazioni e interessi Rifugio Livrio ceduti dai sottoscrittori . . . . .	93.847,15
	<u>L. 543.688,95</u>

## CONTO SPESE E RENDITE

### ENTRATE

Quote sociali . . . . .	L. 88.291 —
Rendite rifugi . . . . .	10.050 —
Interessi attivi e ricavi vendite articoli vari . . . . .	35.198 —
Varie . . . . .	12.608,75
Donazione degli obbligazionisti del Livrio . . . . .	93.847,15
	<u>L. 239.994,90</u>
	<u>L. 239.994,90</u>

### USCITE

Affitto . . . . .	L. 9.650 —
Spese postali, tasse, viaggi, telegrafiche, cancelleria, assicurazioni ecc. . . . .	26.597,75
Spese per rifugi . . . . .	24.000 —
Stipendi . . . . .	20.000 —
Liquidazione personale . . . . .	7.500 —
Alla Sede Centrale . . . . .	53.500 —
	<u>L. 141.247,75</u>
Utili di Gestione . . . . .	4.900 —
Donazione degli obbligazionisti del Livrio . . . . .	93.847,15
	<u>L. 239.994,90</u>

# Notizie ed attività della nostra Sezione

## ● Situazione dei nostri Rifugi.

*Rifugio Curò:* completo nell'arredamento, verrà aperto ai primi di aprile appena la praticabilità della mulattiera lo permetterà. Nuovo custode sarà il Sig. Bolis Sandro, Petosino (Bergamo). Ispettori: Ing. Ulisse Marchiò, Sala Luigi.

Le tariffe di pernottamento, per il 1946 sono le seguenti: Soci Sezione C. A. I. Bergamo L. 10, Soci altre Sezioni del C. A. I. L. 20, non Soci L. 40, per l'uso delle lenzuola per tutti indistintamente sovrapprezzo di L. 20.

*Rifugio Calvi:* rimesso in completa efficienza, ha ripreso il regolare servizio d'alberghetto. Rimarrà aperto tutto l'anno. I prezzi di pernottamento sono uguali a quelli praticati al Rifugio Curò. Custode: Giudici Edoardo, Carona. Ispettori: Gazzaniga Luigi, Meli Giuseppe.

*Rifugio F.lli Longo:* per ora non arredato, la chiave si trova attualmente presso osteria Rossi di Carona.

*Rifugio Coca:* rinnovato nella disposizione delle cuccette sostituendo all'assito le reti metalliche. Custode: Rodari Deodato, Lizzola Valbondione. Ispettori: Gelmini Paolo, Rovetta Lorenzo.

*Rifugio Brunone:* reso di nuovo abitabile. Custode: Ravaglia Dionisio, Fiumenero. Ispettori: Sibella Alfredo, Mistrini Guido.

*Rifugio Albani:* rimesso in buona efficienza. Custode: Berlingheri, Colere. Ispettori: A. Piccardi, Corti Emilio.

*Rifugio Livrio:* essendo state portate a termine le riparazioni più necessarie, il Rifugio, che verrà aperto nel giugno 1946, può dare condizioni di soggiorno confortevoli. Si sta già lavorando per l'organizzazione della Scuola Nazionale di Sci. Conduttore: Zappa Aurelio, Bormio. Ispettori: Ghezzi Rag. Carlo, Narcisi Piero.

*Rifugio Locatelli:* essendo stato depauperato di tutto il suo arredamento si progetta di rimetterlo in sesto appena le condizioni climatiche lo permetteranno onde farne una base per le gite che gli sciatori-alpinisti che partecipano alla Scuola Nazionale di Sci faranno nella zona. Avrà pure un suo custode.

*Rifugio Bergamo:* attualmente chiuso, ci risulta però che tutto il materiale di appartenenza al Rifugio è stato portato al fondo valle. Verrà riaperto appena si troverà un nuovo custode.

● **La croce in ricordo di G. Zelasco e di N. Duzioni.** — Anche per collaborazione della nostra Sezione sorse in Val Serina, al laghetto di Algua, ove successe il tragico inci-



La Croce in ricordo del Prof. G. Zelasco e del Capitano N. Duzioni al laghetto di Algua. (Fot. Gentili)

dente che doveva costare la vita al nostro consigliere Prof. Giovanni Zelasco, un cippo con lapide, sormontato da una croce lignea di tipo cadorino. L'inaugurazione, cui intervennero rappresentanze dell'Amministrazione Comunale, del R. Istituto Tecnico Industriale ove il compianto Prof. Zelasco insegnava, del Partito Socialista, dei Colleghi, ecc., oltre che della nostra Sezione, fu fatta il 21 ottobre. Il precedente giovedì 18 fu tenuta nel salone della Casa della Libertà dal Prof. Carletti una riuscita conferenza sul nostro scomparso.

● **Nuova sede sociale.** — Da tempo era desiderio dei soci di trovare per la nostra Sezione una sede più degna e più ampia della precedente. Per una fortunata combinazione fu possibile installarci nelle sale sopra i portici di Piazza Dante 1. L'ampio salone ci permetterà di tenervi conferenze e mostre; varie

stanze più piccole hanno dato ricetto al magazzino, alla presidenza, alla segreteria, all'archivio ed alla biblioteca. Un'ampia terrazza ed un lungo balcone saranno sicuramente posto di sosta e di ritrovo per i soci nelle sere di estate. Con la collaborazione di alcuni volenterosi fu altresì possibile ornare le pareti di numerose belle fotografie di montagna, utilizzando in parte i quadri già esistenti.

S'è proceduto nel contempo al riordino ed aggiornamento dello schedario soci e delle pratiche, di modo che la segreteria è ora in grado di funzionare perfettamente.

● **Biblioteca.** — La nostra biblioteca ha potuto finalmente essere tolta dal suo luogo di sfollamento. Rimessa completamente in ordine, è ormai frequentata da numerosi ed assidui lettori e consultatori, e può soddisfare le più disparate esigenze letterario-scientifiche alpinistiche. Ricordiamo, fra i doni avuti nello scorso anno, quello veramente cospicuo del socio Luigi Gazzaniga (che offrì n. 14 carte top. al 200.000, 88 fogli stereoscopici dell'I.G.M. al 100.000, numerose tavolette stereoscopiche dell'I.G.M. al 25.000, 130 fogli dell'I.G.M. al 100.000 e 939 tavolette dell'I.G.M. al 25.000 tutti sulle Alpi Italiane) e quello del socio Ing. Federico Rota (costituito dalla raccolta quasi completa del Bollettino e delle Riviste del C.A.I., di molte carte, panorami, annate di riviste varie, pubblicazioni, ecc.).

Fra i libri acquistati ultimamente dalla Sezione noteremo: *Costantini*, «Partigiani della terza banda», cronaca delle gesta dei partigiani di Domodossola; *Gervasutti*, «Scalate nelle Alpi»; *Nansen*, «Fra ghiacci e tenebre», cronaca della spedizione di Nansen al Polo; *Manuale dell'alpinista*, 1° vol.: «L'Alpinismo», assai completo in ogni sua parte; *Rinaldi*, «La strada Priula», studio esauriente sulla strada di V. Brembana; *Federer*, «Uomini e montagne», avvincente romanzo alpino del noto scrittore svizzero; *Ghiglione*, «A zozzo per il mondo», bel volume illustrato del valoroso alpinista viaggiatore; *Tedeschi*, «Le Alpi al popolo», volume ricco di fotografie e ben degno, per la veste tipografica, delle nobili tradizioni del T.C.I. che ne è editore, ecc. ecc.

Si auspica che altri soci volenterosi, prendendo esempio dai sunnotati, regalino nuovo materiale alla nostra biblioteca (ivi anche

comprese foto, carte geografiche, relazioni inedite ecc.) e che sempre più numerosi diventino i lettori dei nostri libri.

● **Il nuovo notiziario sezionale.** — È stato deciso di pubblicare saltuariamente quando il tempo ed il materiale lo consentono e richiedono un «Notiziario» per tenere coi soci un maggior collegamento e farli informati delle novità nostre. Due numeri di esso già usciti furono ben accolti.

● **Proiezioni cinematografiche.** — Nel 1945, malgrado la guerra, si poterono organizzare le seguenti proiezioni di documentari alpini, riuscite ottimamente: 9 febbraio, gratis al «Minerva», 400 intervenuti; 10 marzo, gratis al «Minerva», 350 intervenuti (In questa occasione il consigliere Gazzaniga riferì brevemente sulla vita sezionale); 12 aprile, a pagamento al «Nuovo», 640 intervenuti (a cura della allora nascente S. U. C. A. L.).

● **Messa per i caduti della montagna.** — Come per gli anni scorsi, il 1° novembre, a nostra iniziativa, venne celebrata al Cimitero Unico una messa in suffragio dei soci caduti in montagna e scomparsi. Vi fu buon numero di intervenuti.

● **Gite sociali.** — Vennero finalmente riprese, dopo la liberazione, le gite sociali, di cui diamo qui l'elenco: 7 settembre, rimandata ai 16 settembre: M. Toracchio - treno V. Brembana. 22 e 23 settembre: Cima Vaga, Valle Sedornia - bicicletta. 29 settembre, rimandata ai 7 ottobre: Grigna - Torrione Magnaghi e Vetta Meridionale - bicicletta. 14 ottobre: Presolana (vie varie) - camion. 26 ottobre: Resegone - camion.

● **Attività alpinistica di alcuni nostri soci svolta nell'anno 1945.**

13 maggio — Grigna: Magnaghi — Prandi, Poloni, Colombo, Monti.

20 maggio — Gleno — Prandi, Poloni, Monti.

27 maggio — Grigna: Torrione Clerici — Prandi, Poloni, Colombo.

27 maggio — Grigna: Guglia Angelina — Prandi, Monti, Tavecchi.

3 giugno — Grigna: Punta Giulia — Prandi, Poloni, Berlendis, Taramelli, Tavecchi, Colombo.

3 giugno — *Grigna: Torrione Casati* — Prandi, Poloni, Monti.

10 giugno — *Grigna: Spigo sud del Fungo* — Prandi, Poloni, Monti, Colombo.

17 giugno — *Presolana: Spigolo sud.* — Prandi, Poloni, Taramelli, Monti, Colombo.

24 giugno — *Val Mora: Parete est, via Prandi?* — Poloni, Colombo.

8 luglio — *Presolana: Parete nord, discesa Parete ovest* — Prandi, Gazzaniga.

15 luglio — *Grigna: Sigaro, Magnaghi, Fessura Alberti, via Lecco* — Prandi, Gazzaniga.

22 luglio — *zona del Calvi* — Prandi, Gazzaniga.

29-30-31 luglio — *Redorta, Scais, Porola, Dente di Coca* — Monti, Colombo.

29 luglio — *Ago di Sciara* — Prandi, Gazzaniga, Avanzini.

5 agosto — *Dente di Coca, Arigna, Coca,* — Prandi, Preti.

12-25 agosto — *Zona del monte Bianco* — Prandi, Gazzaniga, Poloni, Avanzini.

2 settembre — *Grigna: Guglia Angelina, via Mary Varale, Cresta Segantini*; Prandi, Gazzaniga, Poloni,

14 ottobre — *Gita sociale del C. A. I. — Presolana: Spigolo Sud* — Prandi, Stella; Berlendis, Mandelli; Poloni, Monti.

## Le nostre "Consorelle,, in Bergamasca

● La nostra ex sottosezione di Calolziocorte (retta dal Sig. E. Martini) in data 9-7-1945 si è costituita in sezione autonoma. Siamo felici di averla iniziata noi alla libera vita indipendente, contenti altresì che essa abbia dato inizio ad una notevole attività e che sia riuscita in breve tempo a raggiungere i 200 soci. Pubblichiamo in altre pagine le relazioni tecniche di tre nuove vie aperte sul Resegone da alcuni suoi soci, e diamo qui di seguito solo un breve riassunto delle ascensioni effettuate da suoi soci nel 1945: febbraio-giugno: *Grigna*; giugno: *Presolana, Pizzo Badile*; luglio: *Civetta, Grigna, Resegone*; settembre: *Ghiacciaio del Ventina, Grigna, Resegone, Pizzo Tre Signori, Cevedale, Sassolungo (23 - 9 morte di Esposito e Valsecchi)*; *Corni di Canzo*. Si svolsero inoltre varie altre manifestazioni escursionistiche con meta le *Grigne, Resegone, Valcava, Pizzo dei Tre Signori*, ecc.

● Pure la nostra sottosezione di *Loveve* si è costituita, alla fine del 1945, in sezione autonoma. Nel 1945, dopo un periodo iniziale di crisi dovuto alla particolare situazione politica della zona, la nostra sottosezione riprese vigorosa il cammino e nell'assemblea del 1° giugno i 115 votanti sui 150 soci della sottosezione elessero il Sig. G. M. Senziani a reggente ed i Sigg. A. Cambieri, A. Bianchetti, L. e G. Rovetta a consiglieri; la segreteria fu affidata a *Lauri Leonida*. Vennero effettuate molte gite, di cui diamo un riassunto: maggio: *Monte*

*Isola*; giugno: *Concarena, Rif. Albani, Presolana, Corno Trentapassi, Pian della Palù, Redorta, Adamello, Ferrante, Rif. Curò*; luglio: *Adamello, Concarena, Presolana, Ferrante, Guglielmo, Cimon della Bagozza, Malga Lunga, Cornagera, Colli di Fonteno, Rif. Albani, Pian della Palù, Pizzo Badile, Camino, Adamello*; agosto: *Corno Blumone, Adamello, Lares, Venerocolo, Recastello, Treconfini, Gleno, Colli di Varenò, Rifugio Albani, Baitone, Plem, Cristallo, Blumone, Diavolo di Tenda, Presolana (16-19 agosto, spigolo nord-2 partecipanti in difficili condizioni)*; settembre: *rifugio Albani, Curò, Passo Caronella, Carona, Tresenda*; novembre: *Pian della Palù*; dicembre: *Colli di S. Zeno*.

Venne ricostituito il gruppo sciatori « *Gino Rodari* » che svolse un corso teorico-pratico di sci, e si concorse al « *Trofeo della Libertà* » alla « *Coppa Combi* » ed al « *Circuito del Formico* ». Nell'impossibilità di ripristinare il Rif. « *Rodari* » distrutto è stata adibita a rifugio una cascina al *Pian della Palù*. Nel 1946 son previste varie gare sciistiche. Fu anche riordinata la biblioteca e vennero acquistati nuovi libri. Ai soci defunti *Caroli Luigi, Canova Isacco e Gallizioli Virginia* il nostro pensiero riverente.

● Nulla ancora possiamo dire circa la sottosezione di *Clusone*, avendo essa nello scorso anno cessato praticamente di funzionare ed essendo ancora in corso le pratiche per ricostituirla.

● Un forte nucleo di più di 100 soci costituiti col nostro appoggio la nuova sottosezione di Ponte S. Pietro, inaugurata ufficialmente il 18 novembre. Il Consiglio della sottosezione fu così formato: Presidente onorario: Legler Cav. Matteo; reggente: Guglielmo Manighetti; vice reggente: Ing. Matteo Legler; segretario: Rag. Vittorio Tocagni; cassiere: Giacomo Taroni; revisori dei conti: Rag. Giuseppe Manighetti e sig. Franco Lazzarini; consiglieri: Giulio Bonacina, Gianni Pacchiana, Walter Metzger, Tino Caiani (delegato per i soci di Cisano e Caprino); Silvio Gotto e Nani Camillo (scuola di roccia); Lelfi Rosario (collegamento con Bergamo); Silvio Donghi (amministrazione materiali); Severo

Marinoni e Luigi Bonacini (organizzazione gite). Vennero già eseguite gite sociali, fra cui al M. Bianco e fu organizzata una settimana sciistica di capo d'anno 1946 alla Ca' S. Marco, riuscita ottimamente.

● Il 6 giugno 1945 è stata costituita a Treviglio una nuova Sezione, cui auguriamo proficuo lavoro e lunga vita.

● Salutiamo infine le risorte Società escursionistiche U.O.E.I., A.P.E., A.L.P.E., il Centro Sportivo Italiano, la «Stella Alpina», il Gruppo Sciatori «2° Dio», ecc., cui assicuriamo la nostra collaborazione per il maggior potenziamento turistico ed alpinistico della nostra Provincia.

## S C I P E R F O R Z A

In queste pagine che raccolgono notizie sull'attività sportiva alpina di questi ultimi anni, credo non sia fuori luogo ricordare l'attività alpinistica... forzata delle formazioni partigiane d'alta montagna.

Prendiamo in esame una formazione partigiana-sciatori (forse l'unica in Italia) e precisamente quella che ha svernato fra il 1944 ed il 1945 nella zona dei Laghi Gemelli.

Tutti ricordano che l'inverno '44'45 è stato particolarmente rigido e prodigo di neviccate abbondanti.

Le prime escursioni sciistiche della formazione risalgono alla fine dell'ottobre 1944 e contemplano il tragitto che dai Laghi Gemelli porta al Lago Nero, attraverso il Passo d'Aviasco.

Al Lago Nero esisteva infatti un'altra formazione.

Le difficoltà di questo inizio di stagione consistevano nel dover attraversare la zona dei laghi Colombo, d'Aviasco e Nero non ancora gelati, mentre le mulattiere che fiancheggiavano le rive a volte molto scoscese, per la durissima neve accumulata dalla tormenta, erano del tutto scomparse.

Si doveva così costeggiare i laghi per lunghissimi tratti con la prospettiva poco attraente di precipitare nell'acqua con le conseguenze che si possono immaginare.

Con il progredire della stagione la super-

ficie di ghiaccio permise un più comodo e veloce passaggio.

Il turista che percorre in sci lo stesso tragitto, arrivato alla bocchetta della Valle dei Frati, attraversa a destra portandosi sulla dorsale che divide il Lago Colombo da quello d'Aviasco, e prosegue su di essa fino ad arrivare circa sotto la vetta del Pizzo d'Aviasco.

Da qui inizia la discesa.

Il guadagno di tempo consigliava invece i partigiani ad attraversare la parte terminale della Valle dei Frati ed il pendio ripidissimo che scende verso la Valle d'Aviasco.

Questo tratto esposto in pieno a mezzogiorno e battuto fortemente dal vento era piuttosto pericoloso, causa il ghiaccio che normalmente lo copriva.

Il percorso dai Laghi Gemelli al Lago Nero e ritorno era il più battuto in quanto serviva da collegamento fra i partigiani dell'alta Valle Brembana e quelli della Valle Seriana.

Percorso in tutte le possibili condizioni della montagna.

Quando il montanaro vedeva la neve scendere e sentendo in alto la tormenta si ritirava nella sicura cucina della sua casa di fondo valle, non credeva egli stesso che esseri umani in quel momento, sferzati a sangue dal nevischio e con le mani doloranti dal gelo, percorressero i passi più alti della Valle.

Il Passo d'Aviasco fu percorso in sci

persino di notte e a tempo di primato.

Alcuni partigiani si trovavano una sera in Val Goglio (sopra Gromo) e sentirono trasmesso per radio il messaggio che annunciava per la notte un aviolancio nella conca dei Laghi Gemelli. Teleferica e su al Lago Sucotto.

Dopo due sole ore, col favore della luna, dal Sucotto erano ai Laghi Gemelli, un'ora prima della mezzanotte.

Altra valle battuta dai partigiani era la Valle dei Frati che dal Passo d'Aviasco porta a Carona con un dislivello interamente percorso in sci di 1200 metri e quella di Sardegnana, per la quale, attraverso la bocchetta di Sardegnana, si raggiungeva il lago omonimo.

Chi dai Laghi Gemelli guarda d'inverno il Passo omonimo, ha l'impressione di trovarsi di fronte ad una bianca muraglia con appiccicate alcune rocce.

Eppure i partigiani l'hanno superata in sci diverse volte e di questo tratto di salita, come a volta in ascensioni in roccia, esiste la chiave.

Essi vi possono assicurare che là si sale solo conoscendola molto bene, e che presenta un passaggio tale che se non si ricorre ad esso non si può passare.

Alla sommità, cioè al Passo dei Laghi Gemelli, esiste tuttora una croce a ricordo di due sciatori sepolti da una slavina.

Anche questo tratto dovette essere percorso sotto il nevischio e fra la nebbia fittissima.

A ripagare le apprensioni dell'ascesa, veniva però subito dopo l'entusiasmante discesa verso la Val Canale.

Sul paese di Val Canale si piombava dopo una scivolata continua e veloce con più di 1200 metri di dislivello. Così giù per la Valle di Roncobello dal Mezzeno e per la solitaria e selvaggia Valle Scura sboccante tra Branzi e Trabucchetto e poco conosciuta dagli sciatori in genere.

Altre volte era la neve di Torcola ad accogliere le piste fino a Piazzatorre, oppure Foppolo attraverso la Valle dei Carisoli ed il Passo della Croce.

La zona che era stata scelta e che rappresenta a ragione il cuore alpino della Bergamasca, permetteva di esplicitare l'attività su molte valli.

I nazifascisti sapevano questo, e verso la metà di gennaio 1945 tentarono in forza imponente la scalata alle posizioni partigiane.

Mentre il rastrellamento era in atto, bloccarono i fondovali di Branzi, Carona e Roncobello verso la Valle Brembana, e quelli di Valgoglio e Valcanale verso la Valle Seriana.

Piazzarono le mitraglie sui campanili rispettivi ed attesero al varco, sicuri che da una di queste parti i partigiani sarebbero scesi.

Ma patirono il freddo per niente, poiché questi ultimi scesero l'unica valle libera, la Valle dei Frati, e portatisi alle loro spalle a brevissima distanza li contemplavano spiacenti però di non poter intervenire.

Se non fosse stato così a quest'ora né Branzi né Carona esisterebbero, e così i molti ostaggi che allora erano in mani repubblicane.

Ma chiudiamo questa piccola parentesi guerriera.

Molto altro sarebbe da dire, riguardante l'attività sciistica dei partigiani della zona dei Laghi Gemelli.

Se essi trovarono a volta la vita dura o per le condizioni della montagna o per dover percorrere in sci i pendii nevosi a stomaco vuoto e per molte ore, altri partigiani in circostanze forse un po' diverse, ma non meno difficili, ebbero a cimentarsi sulle montagne orobiche.

Intendo parlare di quelli che più volte furono costretti ad attraversare il Passo del Branchino senza sci, con la neve alle ginocchia e le scarpe sfasciate, affamati, laceri e selvaggiamente braccati.

In queste condizioni li vidi superare in pieno inverno il Passo d'Aviasco.

Attraversare il Passo d'Aviasco od il Branchino nel mese di gennaio a piedi, affondando, e non esagero, a tutta gamba è senza dubbio una impresa.

E quale premio li attendeva alla fine di queste fatiche? Il dover coricarsi sulla nuda terra, fradici, con i morsi della fame e riposare l'intera notte con un occhio aperto ed uno chiuso e con l'orecchio teso.

Ma anche se è retorica, lasciatemi questo ultimo piccolo sfogo, tanto ho finito: «Solo chi ha provato, sa quali aspetti durissimi abbia avuto la dura vita dei partigiani, e tu alpinista che valichi i passi delle nostre belle montagne, ricorda che calchi le orme dei loro sudati calvario e che lassù l'urlo del vento e lo scrosciare delle valanghe ti narra la storia dei caduti, dei nostri caduti». MINO BARTOLI



## Monte Resegone - Il Torrione Daina

- A - Torrione Settentrionale - 2-9-45 - 5° grado - Butta, Ravasio, Rossi.
- B - Torrione Settentrionale - 8-7-45 - 4° grado sup. - Butta, Ines Mellesi, Rossi.
- C - Torrione Meridionale - 26-8-45 - 4° con passaggio di 5° - Butta, Boido, Rossi.
- d - Torrione Centrale - 1939 - 5° e 6° grado - Esposito, Butta.
- e - Torrione Meridionale - 1940 - Via «CARLA MARCHESI» 3° e 4° grado - Butta, C. Marchesi, L. Marchesi.

..... Sentiero per il «Canalone Erve» e la «Vetta».

..... Sentiero del «Passo Serada».

(Fot. C. A. I. Sez. Monza)

# “PRIME,, SUL RESEGONE

Questa celebre montagna manzoniana, assai battuta per tutti i versanti dai più svariati escursionisti, è purtroppo assai poco apprezzata e frequentata da rocciatori, forse perché questi preferiscono la vicina Grigna, più ricca di pinnacoli e di comodità.

Eppure anche le guglie del Resegone non mancano di ardite pareti che possono pienamente soddisfare le brame di anche provetti rocciatori, e l'ambiente ancora selvaggio e solitario dovrebbe essere un'attrattiva di più per chi veramente ama la montagna.

Così la pensano i «caini» caloziesi Butta, Ravasio, Rossi, Boido, e Ines Mellesi, che nella scorsa estate si sono dedicati con particolare cura a questa loro montagna, aprendo tre nuove ardite ascensioni sul torrione Daina.

È questo la più grande delle guglie del Resegone, e mentre a sud-est scende pianeggiante e coperto di prati in Val Imagna, a ovest-nord-ovest salta a precipizio nel canalone Val d'Erve, con una parete strapiombante di circa 250 m. d'altezza ed altrettanti di larghezza.

Questa parete che si ammira benissimo anche dalla Capanna Monza, ma che meglio

si offre in tutta la sua imponenza a chi dalla Stoppani sale alla vetta nel punto in cui il sentiero s'affaccia sul canalone Val d'Erve, è caratterizzata da due profonde fenditure che la dividono in tre torrioni ben distinti. Per chiarezza chiameremo questi Torrioni: *Settentrionale* quello verso la vetta (nord), *Centrale* quello in mezzo, e *Meridionale* l'altro.

Quello centrale è stato vinto fin dal 1939 dalla cordata *Esposito-Butta*, mentre sugli altri due si svolgono le nuove prime di cui elenchiamo le relazioni tecniche.

### Torrione Settentrionale (Via B)

8 - 7 - 1945

Dalla Capanna «Alpinisti Monzesi» si segue il sentiero che porta alla vetta del Resegone e si continua per esso fino a metà canalone circa, dove si incrocia il sentiero del Passo Serada. (Sasso segnato con un cerchio rosso una S ed una freccia orizzontale). Si prende il sentiero Serada che si stacca quasi pianeggiante sulla destra (est) e lo si segue per

circa 200 metri, raggiungendo un piccolo anfiteatro tra il torrione Daina e il primo contraforte del torrione Valnegrà.

Abbandonato il sentiero ci si porta sotto il torrione Settentrionale del Pizzo Daina, all'inizio di un salto strapiombante ed umido. Lo si evita seguendo una piccola cengia rocciosa che porta a destra trasversalmente di qualche metro quindi superato un facile strapiombo si continua direttamente fin sotto un largo tetto che sale obliquo verso sinistra per una decina di metri.

Si continua sempre sotto il tetto fin dove questo termina, poi si piega nuovamente a destra salendo su di una larga cengia erbosa. Si continua sempre obliquamente verso destra per facili rocce e si raggiunge un salto di roccia particolarmente ripido e levigato. Si sale direttamente per esso incontrando passaggi particolarmente difficili e dopo circa 50 metri si raggiunge una larga cengia erbosa. Si piega a sinistra verso un diedro strapiombante e particolarmente difficile e si sale in esso fino ad un'altra cengia erbosa.

Qui un altro salto di roccia strapiombante e compatta sbarra la via. Si segue quindi la cengia spostandosi verso destra, e raggiunto lo spigolo si sale per esso superando un primo tratto di 10 m. circa straordinariamente difficile. Quindi si continua quasi direttamente, per facili rocce, fino alla vetta.

LUNGHEZZA DELLA VIA: m. 250 circa.

DIFFICOLTÀ: 4° grado sup.

TEMPO IMPIEGATO: Ore 4.

PRIMI SALITORI: G. Butta, Ines Mellesi, G. Rossi.

### Torrione Settentrionale (Via A)

2 - 9 - 1945

Seguendo l'itinerario della precedente relazione, ci si porta ancora fino al piccolo anfiteatro, anzi fin sotto lo stesso salto strapiombante ed umido della precedente relazione ma anziché prendere la piccola cengia che va verso destra (sud) si attacca un facile diedro che si innalza obliquamente a sinistra e si perde dopo pochi metri su di un ballatoio. Da qui si sale direttamente in parete fino ad una cengia sovrastata da un salto strapiombante di roccia nera e compatta. Si attacca questo salto roccioso straordinariamente difficile, e lo si supera tenendosi leggermente sulla destra (chiodo) quindi si piega a sinistra verso una fessura diedro che si raggiunge dopo aver superato un breve ma difficile strapiombo (chiodo). Si sale per qualche metro nella fessura, poi con uno spostamento verso destra ci si posa su di uno spigolo molto ripido ed esposto, e si sale direttamente per esso (chiodo) fino ad una larga cengia che si segue verso

sinistra fino all'imbocco di un camino. Si sale nel camino fino al suo termine quindi si esce in parete e si raggiunge una seconda cengia dalla quale si stacca una grande placca gialla sovrastata da un fortissimo strapiombo. Si sale sulla placca piegando prima a destra e poi a sinistra (chiodo) e si raggiunge un discreto posto di sosta sotto il grande strapiombo, nel punto in cui questo è tagliato da uno stretto camino. (Da non confondersi con una fessura gialla 20 m. circa più a destra. Il camino di cui si parla è la spaccatura a sinistra guardando). Si sale in questo camino straordinariamente difficile e strapiombante (chiodo) superando sempre in esso il grande strapiombo, e si perviene ad una larga cengia. Piegando quindi a destra si arriva ad un altro camino più facile, che si segue in tutta la sua lunghezza, uscendo sulla sommità erbosa della vetta.

LUNGHEZZA DELLA VIA: m. 250 circa.

DIFFICOLTÀ: 5° grado.

TEMPO IMPIEGATO: ore 6.

PRIMI SALITORI: G. Butta, G. Ravasio, G. Rossi.

### Torrione Meridionale (Via C)

26 - 8 - 45

Si segue l'itinerario delle precedenti relazioni e raggiunto il piccolo anfiteatro, si continua per il sentiero Serada ancora per 200 m. circa, passando sotto il torrione centrale e salendo quindi verso quello meridionale. Si attacca sulla destra del torrione innalzandosi obliquamente a sinistra per circa 30 m. e si raggiunge un paracarro staccato dalla parete da una stretta fenditura, si sale su questo e si attacca un salto strapiombante che si supera seguendo un diedro giallo straordinariamente difficile (chiodo). Si arriva così ad una larga cengia, dalla quale si continua direttamente per altri 30 m. fin sotto un tetto molto sporgente ma abbastanza appiglioso. Si supera il tetto sulla destra (chiodo) e si continua poi sullo spigolo centrale, fra esposti salti rocciosi e noiosi tratti d'erba, fino ad una seconda più ampia cengia. Un salto compatto e strapiombante sbarra la via. Si entra allora nella spaccata che sale dal basso tra il torrione centrale e meridionale, e superato un primo tratto straordinariamente difficile sul labbro sinistro della spaccata, si continua sempre sulla parete di sinistra seguendo una piccola fessura, e si esce su di un aereo spigolo. Si continua quindi per questo, più o meno direttamente, fino alla vetta.

LUNGHEZZA DELLA VIA: m. 250 circa.

DIFFICOLTÀ: 4° grado con passaggio di 5°.

TEMPO IMPIEGATO: ore 5.

PRIMI SALITORI: G. Butta, L. Boïdo, G. Rossi.

# STRADE MONTANE BERGAMASCHE

In questi ultimi tempi è stato un gran parlare da noi di strade di montagna.

Rileviamo anche con piacere che qualche cosa si è fatto, si fa e, speriamo, si farà.

## Strada del Pora

Anzitutto un tronco importantissimo di strada è stato costruita in questi ultimi tempi dall'Autorità Forestale in Comune di Castione: il bel tronco Lantana-strettono di Pora, all'imbocco di Val di Pora, tronco che proprio adesso è continuato ancora fino ai margini della Malga Pora di proprietà Conte Fogaccia a fondo della valletta omonima con accesso alla Malga stessa e a Malga Valzelli del Comune di Castione. La strada è stata costruita con le caratteristiche delle interpoderali a bonifica integrale e ha anche nel campo agricolo altissima importanza. I mezzi sono stati ricavati col 10 % ritenute sulle vendite legnami del Comune di Castione che ha così brillantemente reintegrato il suo patrimonio (art. 131 R. D. L. 31/12/1923 n° 3267).

Caratteristica della strada: Sistemazione tratto Dorga - Vallone Lantana, m. 900 con pendenza media 2,30 %. Tratto nuovo dal Vallone a Pradusalo, per Km. 1 pendenza 2 %. Altro tratto nuovo di m. 300, pendenza 1,50 % fino all'imbocco Val di Pora - Larghezza uniforme tutta di m. 4. Questi tre tratti fatti nel 1939 dalla ditta Fratelli Scandella costarono L. 287.000.

Ora è fatto il quarto tratto fino a fondo Malga Pora. Non abbiamo i dati di caratteristica e di costo. È però problema ormai risolto anche turisticamente con la valorizzazione del Pora.

## Tronco Oneta-Zambla della strada Orobica

Ai primi del gennaio decorso col fondo di due milioni disponibili per lavori contro la disoccupazione si sarebbero dovuti cominciare i lavori del tronco della strada Oneta-Zambla, seguendo in linea di massima apposito progetto del defunto Ing. Chitò. Ai lavori non fu dato benessere dall'Autorità Alleata.

Messo per i lavori di tale tronco di strada - coi provvedimenti contro la disoccupazione - a disposizione del Provveditorato Lavori Alta Italia un primo fondo di dieci milioni di lire, in seduta 4 febbraio decorso fu in Prefettura stabilita la creazione del Consorzio fra la Provincia e i Comuni di S. Pellegrino, Zogno, Bracca, Gorno, Parre, Nossa, Clusone, Serina, Dossena, Oltre il Colle, Oneta. Provincia e Comuni si accollarono metà della spesa che verrà rifusa in un periodo di trent'anni cominciando tre anni dopo il collaudo dei lavori. Metà della spesa sarà assunta dallo Stato. I dieci milioni dovrebbero servire per i lavori iniziali sino al 30 giugno prossimo. Dopo saranno fatte altre assegnazioni.

Sarà sempre seguito in linea di massima il progetto del defunto Ing. Chitò. Il costo completo della strada verrà ad essere di circa 50 milioni.

## Compimento della Orobica Tronco Vedeseta-Valsassina

Completato il tronco Oneta-Zambla la Orobica verrebbe ad essere compiuta per tutto il tratto Lago d'Iseo, Val Borlezza, Clusone, Valle del Riso, Valle Brembana e Valle Taleggio sino a Vedeseta.

Resterebbe così solo l'allacciamento Valle Taleggio - Valsassina. Anche per tale percorso esiste progetto completo del defunto Ing. Chitò, partente da Vedeseta, svolta verso Taleggio, poi a ovest con livelletta alla frazione di Avolasio e al confine bergamasco. Sul pendio che sale al Culmine, con poche svolte, salita al culmine di S. Pietro per scendere poi in Val di Maggio in Valsassina. Questo il percorso ritenuto dai tecnici il migliore. Dal culmine di S. Pietro poi una diramazione della strada dovrebbe portare alla frazione di Oolino e al Comune di Morterone. Costo al giorno d'oggi circa 150 milioni.

Su premure del Comune di Morterone a fine gennaio fu tenuto presso il Municipio di Lecco adunanza dei Comuni Comaschi e Provincia di Como per attivare il progetto dell'Ing. Sironi della strada Ballabio, Val Baozzo, Colle Oolino, Morterone e da qui per un

possibile raccordo a Vedeseta. Nonostante però il vivo favore che tale percorso ha in Val Taleggio e a Morterone, nel campo tecnico i competenti fanno delle riserve, presentando migliori vantaggi il percorso Vedeseta, Culmine Maggio.

Dopo recenti sopralluoghi per conto della Deputazione Provinciale di Bergamo, il Deputato Provinciale Ing. Francesco Cattaneo caldeggierebbe il collegamento diretto Vedeseta, fondo prati di Morterone, Colle Olino, Culmine S. Pietro, Maggio.

Il 16 febbraio le Deputazioni provinciali di Como e Bergamo, convocate a Bergamo, hanno deciso di costituire praticamente il Consorzio tra le due Province, i Comuni di San Giovanni Bianco, San Pellegrino, Taleggio, Vedeseta e Morterone e gli altri Comuni Comaschi. Se lo Stato darà i fondi ancora sulle disponibilità per i lavori contro la disoccupazione, anche il problema del collegamento tra la Valle Taleggio e la Valsassina sarà risolto.

E così anche la strada Prealpina Orobica dal Lago d'Iseo al Lago di Como attraverso le tre valli, Seriana, Brembana e Valsassina potrà essere un fatto compiuto.

### Strada diretta Valle Brembana-Valtellina

Altro problema di altissimo interesse interprovinciale è quello dell'allacciamento con strada rotabile dell'Alta Val Brembana con la Valtellina.

A parte i vecchi studi e le discussioni per i transiti di Ca' S. Marco (dalla vecchia mulattiera veneziana, ultimo tratto della Priula di V. Brembana), del Dordona, del Passo di Tartano, della zona di Corno Stella, ecc. degli studi del 4° Corpo d'Armata dopo le esercitazioni militari del 1934, di questi ultimi tempi, si ebbe il 22 gennaio decorso adunanza al Municipio di Averara delle Amministrazioni comunali di Averara, S. Brigida e Cusio, con uniti i Sigg. Avv. Giovanni Rinaldi di Zogno, Ing. Luigi Calegari e il Cav. Gino Traini di Piazza per iniziare lo studio di un progetto definitivo di strada Cusio, Passo di Salmurano, Gerola Alta.

In riguardo esiste già un progetto di massima degli Ingegneri Berizzi e Suardo.

Oltre a ciò nella stampa bergamasca e valtellinese e in raduni a Bergamo, a Morbegno, a Sondrio, ecc., sono state ventilate altre soluzioni: per il passo di Tartano valorizzando in zona bergamasca la strada sino a Foppolo e in valtellina quella della bassa valle di Tartano; per il passo di Porcile, di Dordona, del Lago Moro, le quali tutte metterebbero anche in valore la magnifica conca di Foppolo. In ultimo si è ventilato il percorso del Venina puntando direttamente verso Sondrio, zona quest'ultima di alto interesse anche per le grosse industrie delle Acciaierie e Ferriere Lombarde Falck con i grandiosi impianti idroelettrici in luogo per i quali la Ditta medesima potrebbe essere cointeressata nei lavori della strada.

Dalla discussione e dai confronti delle varie soluzioni proposte verrà ad emergere quale percorso sia dal lato tecnico ed economico il più conveniente e che abbia quindi a prevalere.

Fattane così la scelta occorrerà opera concorde ed alacre per la realizzazione.

Conforta in riguardo sapere come il Comune di S. Pellegrino, interessatissimo in tutta la rete stradale prealpina orobica e della Valbrembana e Valtellina, abbia di recente ritenuto l'apertura del Casino di gioco, dal quale potrà trarre i mezzi per fare pendere di concreto sulla bilancia delle possibilità finanziarie il peso di qualche milione che, unito ai mezzi governativi dispensati per combattere la disoccupazione, potranno, assieme mettere sulla via pratica anche la via della Valtellina.

ALBERTO PAINI

*N. B. — Abbiamo accolto con vivo piacere questo scritto dell'amico Pains sulle strade montane bergamasche in quanto tocca problemi importanti e da tempo agitati dalla nostra Sezione.*

*Senonché, tranne la strada del Pora, forse ed appunto perché la meno importante, le altre sono ancora tutte allo stato di progetto.*

*Noi della Sezione, che amiamo più mezza cosa fatta che cento da fare, diciamo: quando potremo vedere qualche conclusione? Fino a quando dovremo lamentare le interminabili lungaggini burocratiche alle quali si è aggiunto il veto alleato? Quale arcana importanza internazionale possa avere la strada Oneta-Oltre il Colle non ce lo sappiamo proprio spiegare.*

# Salviamo l'architettura rustica delle nostre valli

Se i vecchi alpinisti, particolarmente stranieri, il Mummery, il Budden, il Freshfield, il Grohmann, ritornassero in tanti nostri villaggi e paesi ai piedi delle Alpi lombarde e venete e piemontesi, ove soggiornavano preparandosi ai cimenti delle prime ascensioni e ove tornati alle loro nazioni, rivolgevano spesso il pensiero nel ricordo, oltreché delle vette eccelse, delle tipiche contrade alpestri, rivedessero ora tanti luoghi di loro temporanea permanenza, non li riconoscerebbero più. Le caratteristiche case, le piazzette con le fontane primitive, le balconate, i portici, le decorazioni, le scritte, le insegne, quasi tutto da oltre mezzo secolo ha subito mutamenti radicali in rifacimenti, in demolizioni, in rabberciamenti.

L'opera del muratore, del fabbro, del falegname, non più legate al gusto del luogo, ma informate ad un grossolano carattere di una edilizia affrettata e sciatta, appresa soprattutto in permanenze di lavoro in luoghi vari e disparati, ha prodotto in gran parte degli antichi villaggi di montagna un risultato di trasformazioni che hanno svisato totalmente le caratteristiche di un tempo.

E tutto questo è apparso agli occhi dei proprietari e delle autorità del paese opera di abbellimento e non di deprecabile altera-

zione. Ai rifacimenti si sono aggiunti poi i lavori delle nuove case o banalmente costruite con infilate monotone di finestre su facciate a tre piani, o erette con pretenziosità di villette con contorni di cemento di forme volgari con balconcini a parapetti di ferro di linee bizzarre, con invenzioni stravaganti di torricciuole sopraelevate sui tetti. E intanto, a integrare la devastazione delle contrade, si cancellarono avanzi di antichi affreschi, si mutarono profili di finestre e di porte, si distrussero graffiti decorativi in squarci di luci, si soppressero scale esterne, si sostituirono alle gronde di tetto in travetti solette di cemento armato.

Il richiamo di forme tradizionali nelle nostre vallate venne perdendosi totalmente mancando soprattutto l'interessamento di Enti o di privati che in tanti paesi d'oltralpe (Svizzera, Tirolo, Baviera) tennero vivo l'amore, anche attraverso i mezzi della moderna edilizia, ai tipici caratteri della architettura rustica. Perché nel percorrere questi paesi al nord delle Alpi si ha così piacevole sensazione di ordine, di gusto, di benessere, anche in edifici del tutto moderni, mentre nelle nostre zone ben pochi punti ora interessano, quando un tempo, (anche solo un trentennio fa) i paesi come Serina, Lenna, Rovetta, avevano nessuna traccia di volgarità e le contrade apparivano nei loro caratteri edilizi venuti dalla vita varia dei secoli trascorsi?

Perché le vallate dell'Alto Adige, non per ragione di povertà conservatrice, ma anzi in condizioni di maggior benessere delle nostre località alpestri, non hanno perduto affatto le caratteristiche della tradizione, anzi le hanno sistematicamente conservate e intensificate anche in opere nuove, creando quell'atmosfera di suggestiva armonia estetica che è tanta parte dell'attrattiva di quei luoghi?

Predomina ivi anzitutto il senso radicato e diffuso del costruir bene: muratori, scalpellini, falegnami, fabbri, pittori hanno innato l'amore al mestiere perché ogni lavoro anche umile riesca accurato e duraturo. Da noi pare che stante la mania esosa di far molto con poco e conseguentemente male, si voglia sempre preferire l'opera affrettata e trascurata che dopo pochi anni presenta già i segni del decadimento; serramenti che si sfasciano, intonaci che cadono, terrazze che filtrano acqua, murature che si screpolano. Ma soprattutto si accoppia costantemente per impreparazione di un minimo di coltura o di gusto all'opera malfatta una volgarità di indirizzo edilizio che altera di anno in anno gli aspetti dei luoghi.

Né occorre pensare che sia necessario l'in-

Contrada di Oneta (S. Giovanni Bianco) - Casa della d'Arlecchino. Sec. XV.

(Dis. Ing. L. Angelini)



tervento di cultori specializzati o d'architetti o di artisti. Basterebbe che gli esecutori riprendessero a vedere i caratteri che nelle ossature delle case, nei contorni, nei profili delle cornici, nelle gronde dei tetti, nelle loggie, nei portici, nelle balconate, dominavano nell'edilizia del passato.

Purtroppo però lo sviluppo di taluni paesi, deleterio alla conservazione di questi avanzi, ha, con le distruzioni avvenute, metodicamente cancellata gran parte degli antichi esempi agli occhi delle nuove generazioni. Solo qualche volenteroso, pensando come una volontà conservatrice di queste caratteristiche, che pure ancora rimangono in talune zone, possa recare beneficio oltretutto all'estetica paesistica, allo stesso incremento turistico, potrebbe farsi animatore creando un movimento fra persone che nel giusto rinnovamento odierno sociale considerassero come elemento di civile progresso anche questo interessamento presso le autorità civili e in primo luogo presso le amministrazioni municipali.

E se questo potrà purtroppo per molte zone essere un pio desiderio, almeno per le località più tipiche potrebbe essere creato un Ente che affiancato alle Soprintendenze per la protezione degli edifici monumentali e del paesaggio svolgesse una tutela estetica con l'obbligo della presentazione dei progetti di riforma o di nuove opere e con la proposta di quelle modifiche che meglio salvaguardassero le ragioni di bellezza del luogo, considerate come patrimonio di tutti.

Le piazzette di Gromo e di Ardesio, alcuni tratti di Clusone e di Gandino e di Castione, la piazzetta tipica di Ogna, il centro di San Giovanni Bianco intorno ai ponti, alcuni gruppi di case a Fino, le stradette di Brianzo e del Cornello hanno ancora tali caratteri di impronta tipica lombarda e bergamasca che la loro valorizzazione ha importanza quanta ne ha, per tutti gli italiani e non per gli italiani soltanto, la integrale conservazione delle strade e delle piazze di Assisi, di Montefalco, di Pienza, di Volterra, di Viterbo.

Anche se si giungesse tardi, dopo un mezzo secolo di alterazioni specialmente nei dopoguerra, quando la mania del trasformare, spesso con inconsulte affrettatezze, invade la volontà di molti e ottiene consensi e perfino plausi di benemerenzia, e anche se è da deplorare che tante memorie del passato siano malamente perdute, si può tuttavia ancora creare un interessamento presso i tecnici e gli artigiani chiamati a queste riforme, perché si possa formare una persuasione che questi metodi tipici del costruire, del proporzionare gli elementi della casa, del decorare anche in forma del tutto semplice le finestre, le porte, i balconi, gli intonaci, potranno ancora abbellire edifici e strade con la stessa spesa e col giusto senso di modernità che non sia il risultato di grossolana



Gandellino (Alta Valle Seriana).

(Dis. Ing. L. Angelini)

insipienza, ma ricerca di armonia e di garbo edilizio e ornamentale.

Se questo è stato possibile in tanti luoghi delle vallate al di là delle Alpi, non c'è ragione alcuna che non possa divenire realtà in questa nostra Italia che nel campo immenso delle creazioni più geniali del pensiero umano, come nelle umili manifestazioni del gusto in ogni più semplice e modesta opera del passato, fu veramente maestra incontrastata per secoli e secoli.

Ing. Luigi Angelini



La nostra biblioteca sociale è ancora priva delle seguenti pubblicazioni. Saremo grati a chi ce le vorrà comunque procurare.

*Rivista di Bergamo*, anni 1922 - 1928; *T.C.I.*, « Rivista Mensile, Vie d'Italia », anni I - XVI; *C. A. I.*, « Rivista Mensile », anno 1914; *C. A. I.*, « Bollettino n. 41 »; *Comit. Glaciol. Ital.*, « Bollettino n. 5, 1924 »; *C.A.F.*, « La Montagne », anni 1905, 1920; 1937 in poi; *C. A. S.*, « Die Alpen », anni 1925 - 1930; *Ispettor. Truppe Alpine*, « Not Alpino », n. 1 - 13 e 16, 17, 21 - 27; e infine per noi importantissimi: **Guida itinerario Prealpi Bergamasche** - I e III ed. (Hoepli) e **Relazioni Annuali Sezione di Bergamo** anni 187 - 1876 e 1886 - 1887.

# LA PESCA IN MONTAGNA

Le nostre magnifiche acque montane, i nostri laghi alpini, una volta ricchissimi di pesce, sono quasi spopolati; le famose trote del Brembo e del Serio sono diventate una rarità; il temolo, altro salmonide di ottimo sapore, è completamente scomparso. Le cause principali di tanta distruzione sono: gli impianti idroelettrici che sbarrano i corsi d'acqua (e nessuno di questi è dotato di scale di rimonta per il pesce), prosciugando inesorabilmente chilometri di fiume, la scarsa precipitazione di neve sui monti negli ultimi 4 anni, la guerra, la scarsità di viveri. Il disinteressamento delle autorità negli ultimi anni ha indotto alcuni incoscienti ad usare tutti i sistemi leciti od illeciti pur di catturare anche quantità irrisorie di pesce distruggendone invece quantità notevolissime. È ormai uso comune il deviare corsi d'acqua, l'impiegare esplosivi, cloro, corrente elettrica; reti a strascico a maglie minutissime; così fra pochi mesi le acque delle nostre valli Bergamasche, che sono tra le più ricche di *planton\** in tutta l'Italia, sono destinate a non ospitare più un solo pesciolino. I molti pescatori dilettanti, circa 700 in Provincia, ed i pochi pescatori di mestiere che dalla pesca regolare traevano un sano diletto sportivo ed un onesto e modesto rifornimento alla loro mensa sono costretti a rinunciare alla loro passione o a cercare altrove quanto è stato distrutto nella loro Provincia.

È doloroso tutto questo, perché se le nostre acque fossero rispettate, come lo sono ancor oggi ad esempio nel Trentino, in pochi anni, 3 o 4 al massimo, le nostre valli potrebbero essere meta di appassionati della pesca di altre provincie oltre che dei nostri Bergamaschi che pagano con danaro sonante la loro passione,

senza contare che dalle nostre acque si potrebbero ottenere facilmente un migliaio di quintali all'anno di ottime trote. I rimedi ci sono e noi ci proponiamo di consigliarli a chi di ragione e di attuare quelli di nostra competenza, ma come in tutte le cose è necessaria la buona volontà da parte di tutti. Primo rimedio facilitare al massimo la concessione della licenza di pesca in maniera che tutti i pescatori rientrino nella legge e lo Stato riscuota regolarmente le tasse di licenza (attualmente la maggior parte dei pescatori non ha la licenza prescritta), persuadere poi le popolazioni dei paesi che stanno lungo i corsi d'acqua che il patrimonio ittico è proprietà collettiva che deve fruttare regolarmente e non esser preda di pochi delinquenti; quanto potrebbero fare in quest'opera di persuasione i Sindaci ed il Clero! L'opera di repressione del bracconaggio dovrebbe essere svolta seriamente dai Carabinieri, dalle Guardie di Finanza, da tutte le guardie giurate, guardiacaccia, guardiaboschi, guardiapesca, guardie che non esistono quasi più ma cercheremo di richiamarle in vita fin tanto che l'educazione del nostro popolo sarà giunta a tale perfezione da poterne fare a meno.

Bisognerà inoltre rivedere la legislazione sulla pesca e sulle concessioni delle acque in maniera da conciliare gli interessi industriali coi diritti delle popolazioni che vivono lungo i fiumi.

ING. GIULIO CERVIERI SALA  
*Delegato Provinciale del Consorzio  
Lombardo Tutela della Pesca*

\* PLANTON è costituito da crostacei, alghe microscopiche, ecc. che sono il primo nutrimento dei pesci anche piccolissimi.

# ASPETTI FISICI E SILVO-PASTORALI DEL TERRITORIO BERGAMASCO

## PREMESSE

Il territorio della Provincia di Bergamo, che occupa una superficie di Ha. 275.877, chiuso a ovest, a nord ed est dai contrafforti montani delle Provincie di Como, Sondrio, Brescia, si apre e si distende verso sud e sud-ovest, in confine con le Provincie di Cremona e di Milano, sulla pingue pianura padana; partecipa pertanto a tutta una serie di svariate colture, da quelle caratteristiche della pianura: riso, grano, erbai, marcite a quelle pedecollinari e collinari col grano, la vigna e le frutta a quelle collinari e montane in cui predomina il prato, il pascolo ed il bosco.

La gente bergamasca non solo ha saputo e sa sfruttare al massimo con competenza e tenacia ogni lembo ed ogni risorsa del suo territorio, strappando qualche, sia pur magro, prodotto anche a luoghi e terreni che in mano d'altri sarebbero considerati sterili o incoltivabili, ma ha saputo anche dare attiva vita ad un complesso industriale e commerciale che fa veramente onore alla sua laboriosità, alla sua tenacia e soprattutto alla sua intelligenza, rude ma fine.

Non a torto forse si fa risalire l'origine della gente bergamasca, secondo alcuni, a Felonte, figlio di Cam, che avrebbe popolato le terre bergamasche nientemeno che 450 anni dopo il diluvio universale, secondo altri ad una frazione della colonia di liguri che, lasciate le accoglienti e tepide rive del Tirreno, si sarebbe arditamente spinta verso l'ignoto nord per piantare le sue tende ai piedi dei monti Orobici, dove si fissò e crebbe, popolandosi d'apprima l'attuale territorio della Provincia di Como e Bergamo, seguita in prosieguo di tempo dagli Etruschi, dai Romani, dai Goti e dai Longobardi, che diedero il primo Duca a Bergamo con Cleofi, ivi nato e divenuto poi loro Re.

E sarebbe stato Cleofi che avrebbe dato a Bergamo, primo centro di abitazione dei liguri, la struttura e le funzioni di città.

Da questa genesi possono apparire illustrati il carattere, l'intelligenza, il coraggio e l'attac-

camento alla terra cui è legata la multiforme attività dei suoi abitanti, con spiccata azione oltre al campo industriale, commerciale ed agrario, anche a quello forestale e zootecnico. Noi ci occuperemo del settore forestale e zootecnico, come questi si vadano ora sviluppando, quali prospettive si vadano per essi delineando e quale sia il contributo energetico e fattivo che ad essi si dovrà dare.

## CARATTERISTICHE GEOLOGICO - CLIMATICHE

Geologicamente nel territorio della Provincia di Bergamo troviamo rappresentate tutte le ere, dalla Arcaica alla Neozoica.

Nel seguente prospetto sono schematicamente rappresentati, secondo gli studi del Caffi, gli orizzonti geologici del territorio della Provincia.

### 1. - Era Arcaica

Orizzonti: Micascisti, Gneis, Scisti anfibolitici, talcosi e cloritici, Feldspati.

Presenze: Tuttora discusse e contese dal periodo Carbonico della successiva era Paleozoica - Monti Azzarini, Segada, Fiorara, Foppolo, Passo Dordona, Corno Stella, M. Chierico, Mezzoldo, Caprile, Ornica, Carona, Passo Portula, Pizzo del Diavolo, Barbellino, Bondione, Lizzola, Fiumenero, Gromo, Val Grabbiasca, Passi di Pila, del Venerocolo e di Malgina.

### 2. - Era Paleozoica o primaria

Periodi Carbonico e Permico. Non vi sono tracce dei precedenti periodi Precambrico, Silurico e Devoniano.

Orizzonti: Scisti tegulari e zonati, Scisti cloritici e talcosi, Quarzoscisti, Porfido, Conglomerato rosso (Sarés), Arenarie rosse.

Presenze: M. Masone fino al passo di Cigola, M. Barbellino, Passo di Pila e di Malgina, Passi di Vo, del Venerocolo, di Venà, Barzesto, Redorta, Pizzo del Diavolo, M. Coca, Gleno, Fiumenero, Bondione, Aviasco, Pizzo dei Tre Signori, Monti Avaro, Foppa, Mon-

cucco, Cambrembo, Val di Roncobello, Torcola, Valleve, Laghi Gemelli, Passo Marogella, Val Canale, Val Sedornia, Boario di Gromo, Lizzola, Passi Vivione e Zovetto. Caratteristiche le Arenarie rosse (Pietra simona) del periodo Permico, allo sbocco della Valle di Scalve.

### 3. - Era Mesozoica o secondaria

Periodi: Triassico, Giurassico, Cretaceo.

Orizzonti: Arenarie rosse, Scisti argillosi, Servino, Dolomia, Argille gessifere, Calcari grigi, Calcari neri compatti e lastriformi, Calcari dolomitici, Marne, Dolomia principale, Porfirite, Selci, Calcare maiolica, Puddinghe poligeniche, Limonite, Oligisto ed altri minerali di ferro.

Presenze: Valtorta, Pizzo dei Tre Signori, Ca' S. Marco, M. Ponteranica, Moncucco, Segada, Carona, Piazzatorre, Valnegrà, Roncobello, Alpe Mezzeno, Val Serina, Valle di Scalve colle note miniere di ferro, Lovere colla caratteristica Volpinita, ambedue dell'età Eotriassica, Presolana, Pizzo Camino, Pizzo Formico, Campelli, Valzurio, Ardesio, Baresi col noto marmo Lumachella, Valle Imagna e Val Taleggio, Selvino, Passo Pertús, S. Pellegrino, Canto Alto, Val Gandino, Val Cavallina, Colli di Bergamo.

### 4. - Era Cenozoica o terziaria

Periodi: Eocenico, Oligocenico, Miocenico, Pliocenico.

Orizzonti: Calcare marnoso compatto, micaceo e brecciato, Argille, Conglomerati.

Presenze: Le spaccature delle valli del Serio e del Brembo risalirebbero al periodo Eocenico di quest'era. Sbocchi valli Brembana e Seriana, M. Albenza, Valle Imagna, Paladina, Clanezzo, S. Pellegrino, Camerata Cornello, Trezzo, Capriate, Brembate.

### 5. - Era Neozoica o quaternaria

Periodi: Pleistocenico e Attuale.

Orizzonti: caratterizzati dall'apparire dell'uomo. Morene, Depositi glaciali, alluvionali.

Presenze: Marne di Esmate, Fonteno, Parzanica, Cambianica, Vigolo, Sarnico, Viadanica, Adrara, Cave di Cisano, Terrazze di Bottanuco, Trezzo d'Adda, Brembate, Boltiere, Cono di Monasterolo, Piano di Castro, ecc..

In mancanza di uno studio diretto dei terreni agrari della Provincia, qualche criterio indiretto possiamo ricavarlo dalla natura delle rocce. Ci limiteremo a pochi e più sicuri cenni, essendo questa una materia da trattarsi con molta prudenza, per le non poche incertezze che ancora vi regnano, e per essere i rapporti fra rocce e terreno spesso molto complessi. Per i rapporti fra rocce dominanti e bontà dei terreni, quali risultano dall'esperienza, si ha che i migliori si trovano su terreni derivati da scisti marnosi, e i meno buoni da arenarie silicee, gneis, graniti, verrucano. Da rocce calcaree possono anche provenire buoni terreni, ma essi si scompongono difficilmente, e difettano spesso d'acque. Terreni poco fertili produce il serpentino, e anche in parte la dolomia. I terreni brecciosi sono straordinariamente vari. Le migliori condizioni si hanno là, dove da una roccia scistosa che si disgrega facilmente si produce un terreno profondo, ricco di principi nutritivi, fra i quali anche la calce.

Il territorio da noi descritto è percorso da due fiumi: il Brembo ed il Serio, che nascono nella stessa Provincia, dando il nome rispettivamente alla Valle Brembana e Seriana, e da due fiumi che la toccano soltanto, l'Adda e l'Oglio, oltre che dai torrenti del Dezzo, del Supine, del Vallorsa e del Rovaro, del Cherio ed altri minori.

Ai fini delle sistemazioni montane particolarmente legate alla natura dei terreni interessano in ordine di importanza il bacino del Dezzo, del Vallorsa, del Supine e del Rovaro.

In tali bacini sono state eseguite vaste opere di rimboschimento dal Corpo Forestale e in minor quantità opere murarie per la correzione dell'asse e delle sponde, ritenendo giustamente di dover dare al bosco una maggiore estensione per diminuire la portata liquida e solida dei torrenti.

Con tali opere si è mirato soprattutto a rivestire le zone nude di una vegetazione erbosa e ad infoltire il bosco rado per diminuire l'erosione superficiale, riducendo al minimo l'erosione stessa nelle pendici franose mediante la costruzione di graticciate e fascinate. Inoltre con i fondi messi a disposizione del Consorzio Rimboschimenti e per le Migliorie Boschive, si sono ancor più estese le superfici rimboschite, tanto che risultano rimbos-

schiti complessivamente a tutt'oggi Ha. 1015.

La scelta della specie legnosa è stata sempre opportunamente eseguita, tenendo come guida preziosa la flora dominante, con vantaggi economici non lievi; nelle parti più alte larice ed abete e nelle zone franose l'ontano, la robinia, il salice ed il pioppo.

L'attecchimento nel complesso è stato ottimo e due magnifici esempi li possiamo riscontrare nei torrenti Supine e Vallorsa e precisamente in località Monte Alto, Monte Valter e Supine propriamente detto, ove sono stati rimboschite complessivamente Ha. 220 collocandovi a dimora piantine di larice, di abete e di pino nero.

Così dicasi in località Presolana nelle vicinanze del Passo omonimo dove sono stati

rimboschiti Ha. 110, collocandovi a dimora principalmente piantine di larice.

Purtroppo nella recente guerra data la vicinanza alla strada provinciale, il rimboschimento della Presolana è stato danneggiato dalle truppe tedesche, le quali hanno tagliato le migliori piante per ottenerne ottimi paletti da reticolati. Si spera però che il danno non sia così grave e che nel periodo di 5-6 anni le piantine rimaste, avvantaggiate del maggior spazio disponibile, possano riparare il danno subito.

Dal punto di vista climatico il territorio in questione presenta caratteristiche diverse; infatti dai dati che si sono potuti rilevare dall'Osservatorio Meteorologico di Bergamo presso il Seminario, risulta quanto segue:

TEMPERATURE MEDIE MENSILI E STAGIONALI - ANNI 1943-1944-1945

LOCALITÀ	ANNO	ALTITUDINE M.	GENNAIO GRADI	FEBBRAIO GRADI	MARZO GRADI	APRILE GRADI	MAGGIO GRADI	GIUGNO GRADI	LUGLIO GRADI	AGOSTO GRADI	SETTEMBRE GRADI	OTTOBRE GRADI	NOVEMBRE GRADI	DICEMBRE GRADI	ANNO (MEDIA GIORNALIERA) GRADI
BERGAMO (SEMINARIO)	1943	OSSERV. 400	3,2	6,5	9,9	14,8	18,5	22,5	26,-	27,4	21,8	15,3	6,3	5,8	14,8
	1944	CITTA BASSA 360	4,6	3,5	6,5	14,1	13,1	18,3	23,3	27,-	18,7	12,3	8,9	2,-	12,7
	1945		0,7	4,2	8,9	12,-	15,2	22,3	24,5	22,6	22,1	14,1	6,9	4,5	13,4

In generale il clima è continentale; nonostante ciò Bergamo gode di estati medie ed inverni miti Le piogge in Provincia di Ber-

gamo sono abbondanti, rispetto alle altre regioni d'Italia; infatti dai dati raccolti risulta:

PRECIPITAZIONI MENSILI STAGIONALI - ANNI 1943-1944-1945

LOCALITÀ	ANNO	ALTITUDINE M.	GENNAIO MM.	FEBBRAIO MM.	MARZO MM.	APRILE MM.	MAGGIO MM.	GIUGNO MM.	LUGLIO MM.	AGOSTO MM.	SETTEMBRE MM.	OTTOBRE MM.	NOVEMBRE MM.	DICEMBRE MM.	NOTE
BERGAMO (SEMINARIO)	1943	OSSERV. 400	20,2	61,6	83,-	13,9	224,4	72,2	89,8	38,6	109,4	92,1	36,-	89,4	Tot. A. mm. 905,6 media giornaliera dell'anno mm. 2,8
	1944	CITTA BASSA 360	0,6	32,5	18,4	32,5	131,8	295,1	150,1	85,2	103,6	207,8	68,8	49,4	Tot. A. mm. 1208,5 media giornaliera dell'anno mm. 3,3
	1945		54,9	1,4	86,4	47,7	115,1	57,-	45,5	133,-	54,1	78,2	41,9	116,6	Tot. A. mm. 850,8 media giornaliera dell'anno mm. 2,9

Sulla temperatura e sul clima i venti poco influiscono, perché essi sono costanti.

Difficoltà maggiori per ripartizione climatica si riscontrano quando si passi a considerare la vegetazione.

#### LA DESTINAZIONE PRODUTTIVA DEL SUOLO

La diversa morfologia e le varie vicende geologiche, nonché la secolare azione antropica, ci spiegano come il paesaggio vegetale del territorio della Provincia rappresenti spesso una specie di mosaico.

Ogni desiderio di inquadramento va perciò fatto con molte cautele. Il piano inferiore è rappresentato dai consorzi tipici quali l'olivo e le piante da frutto. La fascia sovrastante è

dominata da castagneti e querceti; questa seconda fascia rappresenta una tipica area dove i piani mediterraneo e submontano interferiscono ripetutamente fino a 600-700 metri. Il piano submontano arriva a 700-800 metri con la vegetazione del castagno; esso interferisce col sovrastante piano montano che, al disopra dei 1.000 metri, chiaramente si afferma con estesi boschi di faggio, abete e larice, i quali imprinono una particolare fisionomia alla regione. Il piano montano è sovrastato da quello terminale in cui figurano i pascoli e più in alto le zone rocciose.

La ripartizione della superficie, secondo catasto agrario del 1929, è la seguente:

	PIANURA Ha.	MONTAGNA Ha.	COLLINA Ha.	TOTALE superficie territorio Ha.
Seminativi semplici e con piante legnose, colture legnose specializzate . . . . .	56.620	62.415	22.130	141.165
Boschi (compresi castagneti da frutto) . . . . .	1.919	54.688	11.884	68.491
Pascoli, prati, pascoli e prati permanenti, con piante legnose . . . . .	2.244	12.257	1.055	15.556
Incolti produttivi . . . . .	251	13.336	1.872	21.459
Superficie produttiva . . . . .	5.104	21.157	2.955	29.216
<b>TOTALI</b> . . . . .	<b>66.138</b>	<b>169.853</b>	<b>39.896</b>	<b>275.887</b>

Le notizie relative ai boschi sono state integrate con dati rilevati dal Catasto Forestale per cui la superficie boscata, pari ad Ha 68.491, cioè il 27,8 % della superficie produttiva della Provincia, va ripartita per forme di governo come appresso:

#### Boschi d'alto fusto . . . . Ha. 15.949

Conifere	abete . . . . .	Ha. 9.160
		di cui 7.677 rosso e 1.483 bianco
	larice . . . . .	Ha. 1.478
	pini . . . . .	Ha. 371
	altre conifere . . . . .	Ha. 295
Latifoglie	faggio . . . . .	Ha. 908
	castagno . . . . .	Ha. 3.409
	querce ed altre specie	Ha. 51

Misti } conifere e latifoglie . Ha. 277

#### Boschi cedui: . . . . . Ha. 52.542

cedui composti . . . . . Ha. 12.937

cedui semplici . . . . . Ha. 39.555

In rapporto alle varie categorie di proprietà, l'attuale consistenza boschiva è così suddivisa:

1) di proprietà dello Stato . . . . .	Ha. 37	(0,1 %)
2) di proprietà di Comuni ed altri Enti . . . . .	Ha. 20.116	(29,3 %)
3) di proprietà di privati . . . . .	Ha. 48.338	(70,6 %)
<b>Totale</b> . . . . .	<b>Ha. 68.491</b>	

Le proprietà dei beni Comunali sono in gran parte gravate da usi civici in corso di affrancazione.

La proprietà boschiva di privati, che è predominante, è molto frazionata.

#### CONSIDERAZIONI GENERALI E CONCLUSIONI

Dai dati sopraesposti si può arguire quanta importanza abbia per la Provincia di Bergamo lo sviluppo di una oculata tutela ed amministrazione forestale, che valgano a conservare ed a migliorare e, qualora le condizioni peculiari di questa popolosa zona da noi studiata lo consentano, ad aumentare il patrimonio boschivo delle vaste zone nude di media ed alta montagna che non potrebbero diversamente con altra coltura agraria essere economicamente valorizzate, che sono valutabili a circa Ha. 10.000. Si precisa che in questi casi il bosco, oltre che una funzione idrogeologica, esplica anche un'azione economica, in quanto è bene tener presente che anche il bosco, seppure a distanza di tempo, è sempre una cospicua ricchezza per i proprietari e di ciò ne abbiamo conferma proprio in questi tempi in cui i prezzi di macchiatico per l'alto fusto sono saliti oltre le 2.000 lire al mc. e per la legna da ardere a 40 - 60 al quintale. A fianco del bosco anche il pascolo in questa zona spicca per la sua importanza.

Infatti ci sono 190 pascoli montani organizzati in malghe con un carico normale di circa 18.000 capi grossi o «paghe» per un periodo di alpeggio da 65 a 100 giorni, con una densità di carico di capi 0,6 per Ha. Da questi dati appare la grande importanza che l'industria zootecnica assume per la montagna; da qui la necessità urgente della conservazione e dei miglioramenti dei pascoli, tenendo presente che dal 1927 ad oggi delle 195 malghe ne sono state, in tutto o in parte, sistemate ben 72, con una spesa globale di L. 5.942.998, sulla quale i proprietari beneficiarono di sussidi dello Stato per l'ammontare di L. 2.116.504.

Pertanto restano da sistemare in montagna ancora 123 pascoli, pari a circa Ha 22.000 e calcolando una spesa unitaria di L. 13.636 per Ha., si ha un importo complessivo di circa 300 milioni.

Si consideri inoltre che migliorando le malghe si avrà la possibilità di aumentare il carico e conseguentemente la produzione di prodotti caseari e di carne.

E qui è bene richiamare l'utilità immediata che ricaverebbero le popolazioni col miglioramento dei pascoli e l'utilità indiretta sulla stabilità dei terreni di montagna e sul buon regime delle acque, che deriverebbe dal miglioramento e dall'estensione del bosco. Ma per ben adempiere a queste sue funzioni protettive non occorre che il bosco si estenda a vaste regioni, quasi si trattasse di ridare ai monti la primitiva selvatichezza, ma può limitarsi a quel tanto che occorre per impedire i franamenti. Infatti nelle pendici più facilmente erodibili dei bacini torrentizi - sia per natura mineralogica, sia per pendenza - e nelle parti più ripide, dove più tendono le acque a correre velocemente e convogliarsi in grandi masse si rende necessaria la potente protezione costituita dal manto erboreo.

Fra le utilità del bosco giova anche ricordare, specialmente in rapporto con le condizioni dei pascoli alpini bergamaschi, che nei pascoli secchi, aridi, a piccola altitudine, spesso la diffusione nel pascolo di adatte specie forestali, come il larice, è ottimo mezzo per diminuire la aridità del pascolo ed anche in certi limiti, per migliorare la qualità della flora. Ora nell'economia alpestre può il bosco fornire tali prodotti da renderlo più remuneratore del pascolo ed in generale della coltura foraggera? Sì, certo, in talune condizioni. In via generale, può dirsi che, nei limiti di altitudine fra i quali la vegetazione erborea è ancora prospera, il bosco può dare redditi netti anche più elevati della coltura foraggera delle zone più aride, mentre invece, laddove clima e terreno, o anche le condizioni artificiali (irrigazione) concorrono a creare un ambiente sufficientemente fresco, la coltura foraggera dà, di regola, redditi più elevati e spesso molto più elevati. Per riguardo all'economia interna dell'alpe pascoliva conviene aggiungere che quasi sempre è opportuno che si trovi in esso una coltura forestale almeno sufficiente ai suoi bisogni interni (legna per riscaldamento, per caseificio): in aziende situate a grandi altitudini, quasi sempre molto lontane dai mercati, sarebbe infatti generalmente antieconomico provvedersene

per mezzo dello scambio. Infine nell'economia alpestre bisogna non dimenticare la funzione e l'importanza grandissima che vi ha il pascolo.

Il pascolo ed il campicello costituiscono parte essenziale di quel sistema di economia rurale che domina nelle regioni alpestri, dove la gente è particolarmente affezionata ed attaccata alle sue proprietà, le quali, anche se spesso ingrato, pur servono a soddisfare ai suoi parchi bisogni quotidiani. Mentre invece questa stessa gente non può, bisogna pur riconoscerlo, amare generalmente il bosco che dà redditi a troppo larghe e lontane scadenze e vorrebbe pertanto vederlo limitato alle zone che non possono diversamente essere utilizzate.

Bisogna, con saggio discernimento, saper conciliare queste tendenze facendo opera di persuasione per il rispetto e l'estensione del bosco, là ove per necessità di indole gene-

rale appare necessario, migliorando parallelamente i pascoli e le colture agrarie.

A fianco a queste iniziative anche l'industria alberghiera e il turismo, a mezzo dei suoi rifugi alpini, vanno potenziati e migliorati. Così dicasi delle piccole industrie locali o meglio ancora l'artigianato. Occorre migliorare la viabilità, nonché dare un maggior sviluppo alla frutticoltura ed intensificare la coltura delle patate ed orzo. Insomma bisogna sfruttare tutte le bellezze locali, le magnificenze della montagna, la vastità dei pascoli nonché sfruttare al massimo le ricche sorgenti d'acqua, facilmente trasformabili in laghi artificiali che, sapientemente incanalati ed utilizzati, possono diventare fonti inesauribili di ricchezza e di benessere.

DOTT. MARIO DE MARTINI  
Comandante il Gruppo di Bergamo  
del R. Corpo delle Foreste

## Importanza dello spigolo negli sci

Si è molto discusso sulla tecnica dello sci, e l'argomento « principe » è la posizione avanzata del corpo, posizione che indubbiamente è risultata la migliore e la più sicura su tutte le nevi e pendenze; mentre l'attenzione è rivolta alla spinta delle ginocchia e del corpo in avanti ed in parte alla rotazione delle spalle, non si è mai curato il delicato ed indispensabile buon uso degli spigoli. Ora io voglio esporre il mio punto di vista circa l'uso degli spigoli che richiede molta attenzione a seconda della neve. La giusta posizione del corpo (cioè avanzata) è da pochi ben mantenuta; di qui la mancanza di stabilità che toglie il controllo degli sci.

Perché ad un certo punto quell'appoggio sicuro che permette di stare così bene in avanti non è più avvertito?

Perché proprio in quel momento gli sci non lavorano come è necessario e quindi non offrono un punto valido d'appoggio; di conseguenza la posizione avanzata diventa insostenibile e lo sciatore è indotto a cercar stabilità appoggiandosi istintivamente sui talloni; tale appoggio, errato, gli farà caricare le code che di conseguenza diverranno difficili da spostare, e permetteranno solo curve od arresti *non a raggio rotondo*, ma a slittamento laterale (*derapage*) e inoltre la rotazione delle anche e delle spalle diventerà pressoché impossibile.

Vediamo ora cosa è necessario fare per controllare gli spigoli: bisogna innanzi tutto che l'appoggio del corpo sugli sci gravi unicamente e costantemente sulla parte anteriore del piede (solo in rare condizioni di neve molto alta e su pendii ripidi viene usato l'appoggio di tallone); per ottenere questo appoggio anteriore è necessario piegare molto le caviglie in avanti, con una conseguente e regolare spinta delle ginocchia che permetterà in curva di comandare agevolmente gli spigoli usando gli alluci (dico gli alluci in quanto quasi tutto l'appoggio in curva grava sullo spigolo interno dello sci esterno); ottenuta questa posizione, la dosatura dello spigolo sarà facile, a seconda della qualità di neve, della pendenza e della velocità, consentendo al corpo di stare sempre ben in avanti, ed agli sci la stabilità massima.

Non mi illudo con queste brevi note, di aver risolto il problema della spigolatura e della stabilità sugli sci, perché so benissimo che varrà sempre la correzione tempistica di chi insegna a seconda delle qualità e tendenze dell'allievo, per ottenere risultati concreti e sicuri; in ogni modo però l'appassionato di questo bellissimo sport può avere, per quanto sopra ho esposto, un'idea per iniziare ad autocorreggersi.

PIERINO LOCATELLI  
Maestro di sci

# ALCUNI INTERESSANTI PERCHÈ

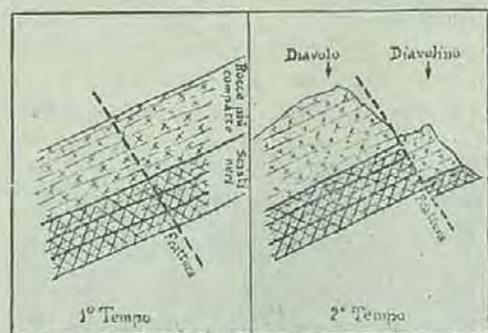
1 — Perché il *Pizzo del Diavolo*, l'ardito nero monte che si erge a cavaliere delle nostre belle valli Brembana e Seriana dove queste si offrono in tutta la grandiosa maestà delle loro aspre ed elevate gioiagie, ha la tipica forma di *due corna*, il vero Diavolo e il Diavolino?

Osserviamolo dal Rif. Calvi quando il sole tramonta oltre il Lago di Fregaborgia, dietro il Pizzo dei tre Signori. Una stretta e profonda incisura separa le due cuspidi. Il Diavolino ci appare come costituito alla sua base da una roccia scura, nera, friabilissima, scistolata: talora sembrano foglietti di cartoncino nero, o nere esili piastrelle; su di esse il pen-



Il Pizzo del Diavolo ed il Diavolino.

(Fel. Prof. G. Nangeroni)



1. La zona del Pizzo del Diavolo prima del fratturamento.  
2. Il fratturamento del blocco, lo scivolamento del blocchetto di destra, hanno determinato lo sdoppiamento della cima in due cime: il Diavolo (sinistra) e il Diavolino (destra) separate dalla incisura che le acque e il gelo hanno provocato in corrispondenza della frattura.

dio che sale dal Passo di Valsecca è calmo. Più sopra, dove la salita comincia ad assumere qualche interesse, la roccia è più grossolana e forma uno spigolo spezzato in ripidi gradini. Altrettanto è per il vicino Diavolo; però qui la tenera roccia di base non è la regolare continuazione di quella del Diavolino ma si spinge più in alto. Dunque si può ammettere questo: in origine vi era un blocco unico (sotto: gli scisti neri; sopra: le più compatte rocce delle due vette); poi si formò una frattura, il blocco del Diavolino si abbassò, quello del Diavolo rimase rialzato; poi i due blocchi vennero cesellati e demoliti dal gelo, dalle acque e ne risultarono le due vette distinte; la erosione però avvenne soprattutto in corrispondenza della frattura: ed ecco l'approfondimento della forcina tra i due pizzi.

2 — Perché l'alta montagna bergamasca è letteralmente costellata di tanti *bei laghetti* mentre di questi è quasi priva la prealpe?

Vi fu un tempo in cui le alte valli bergamasche furono occupate da lunghi ghiacciai. L'alta Valle Brembana era percorsa da un ghiacciaio lungo circa 30 Km. che aveva le sue origini sul grandioso ventaglio di monti che vanno dal Pizzo dei tre Signori al Grabbasca - Cabianca - Farno e che giungeva con la sua fronte fino a Cornello; dall'alta Valle Seriana scendeva un altro ghiacciaio, lungo quasi lo stesso, che dalla imponente testata che dal Pradella - Redorta va al Gleno - Tre Confini giungeva fino a Ponte Selva.

Questi ghiacciai, dallo spessore di 800-900 metri, moventesi con la velocità di un metro al giorno, tutti impregnati di sassi morenici anche sul loro fondo a contatto con la roccia, scavavano il suolo roccioso su cui si muovevano e lo scavavano disugualmente secondo le loro varie possibilità, secondo la compattezza o meno della roccia, secondo i solchi che già trovavano o no sul loro percorso; ed ecco la escavazione delle conche, le quali, una volta ritirati i ghiacciai, si riempirono di acque diventando quelle gemme delle nostre Alpi, quegli «occhi» in cui si specchia il cielo e che tanto sollievo ci danno dopo una lunga scarpinata. E chissà quanti laghetti ancora ci nascondono i piccoli ghiacciai che ingemmano ancor oggi le nostre Alpi. Pochi anni fa esisteva ai piedi del Passo della Malgina un bel ghiacciaietto; questo nascondeva un meraviglioso laghetto che mi era riuscito di scoprire nel 1929 penetrando per 100 metri sotto il ghiacciaio. Dal 1944 il ghiacciaio non esiste più e al suo posto ora vi è, ancora cosparso di piccoli *icebergs* in continuo movi-



Il Lago di Fregabolgia dal Rifugio F.lli Calvi

(Fot. Prof. G. Nangeroni)

mento, l'elegante laghetto che fa da gemello all'altro di fronte, quasi alla stessa altezza, chiamato L. Gelt (ma quanti altri laghi Gelt occhieggiano sui nostri circhi rocciosi!).

Piuttosto ci si potrebbe chiedere come mai non si trovano laghi lungo il fondovalle delle alte valli che pure vennero percorse e scavate dai ghiacciai. La risposta è semplice: un tempo vi erano, ma tante peripezie hanno contribuito alla loro scomparsa.

Che bel laghetto doveva esserci a tergo di Pagliari! Ma il torrente che ne usciva a cascata verso la Carona ha intagliato la diga naturale fino a svuotarla. Che bel laghetto doveva un tempo addolcire l'aspro paesaggio dell'alta Val Bondione sopra Lizzola! Ma i torrenti che scendevano dalla conca vicina in pieno sfacelo hanno trascinato giù tante di quelle sabbie e ghiaie da colmarlo completamente trasformandolo in un piano sassoso. Così avvenne anche per il Barbellino che fino al 1928 era un enorme pianoro pascolivo. E così sta avvenendo per il romantico Lago di Fregabolgia e per il Lago Rotondo in cui si specchia il Diavolo ed il Rifugio Calvi.

Quanti bei laghetti dovevano un tempo occhieggiare tra i dirupi della Val Cerviera, oltre ai numerosi che ancor oggi esistono! Rigogliosa vegetazione di erbe e di muschi si è talmente sviluppata da colmare la conca ed espellere da questa l'acqua occupandone il posto: sono divenute tante piccole torbiere (come quella vicino al Lago Marcio presso i Laghi Gemelli) e com'è avvenuto (ma, questo moltissimi secoli fa e per un lago di tutt'altra origine) per il Lago di Lefte che ci ha dato durante la guerra e continua ancor oggi a darci tanta lignite.

Sui monti della prealpe, nulla di tutto ciò: la loro scarsa altitudine non ha provocato la formazione di ghiacciai e quindi neppure di laghi glaciali.

3 — Perché in Salmurano e nelle alte valli del bitto si vedono tante costruzioni formate da quattro muri diroccati mentre non altrettanto si riscontra in altre zone?

Perché in quelle regioni salgono ad alpeggiare i montanari del Bitto che usano fare molte stazioni (15-20); ognuna di queste è rappresentata da 4 muri su cui collocano, quando il montanaro si ferma per 7-8 giorni, un tetto rudimentale smontabile fatto di jatta, di tenda o di assi. Chiamansi *calèc* (significa forse casa-letto?). Perché poi quei del Bitto amino fermarsi in tanto grande numero di stazioni, è un mistero (almeno per il sottoscritto).

4 — Le nostre baite hanno i tetti molto piatti, pochissimo inclinati. E si che di neve ne scende molta!

Ecco una smentita alla frase fatta: più nevicata e più i tetti diventano ripidi. Difatti a Martina Franca nelle Puglie, dove piove meno della quarta parte che in bergamasca e non nevicata mai, molti tetti sono ripidissimi! Si potrebbe spiegare così. Sui nostri monti per coprire i tetti si usano «piode» molto grossolane e pesanti che scivolerebbero se fossero stese su pendenze maggiori; d'altronde i boschi forniscono travature talmente resistenti da sopportare il peso delle «piode», non solo, ma anche della neve che sopra vi rimane per molto tempo. Invece nelle Puglie il legname è scarso e debole e, d'altronde, si adoperano lastre di pietra sottili che possono essere disposte in gradinata su un ripido spiovente proprio a somiglianza di quanto si usa da noi in Val Taleggio e in parte della Val d'Imagna.

In Svizzera, i più bei *châlets* dai tetti ripidissimi sono situati sull'altopiano dove la neve si ferma poco; invece sui monti i tetti sono poco ripidi; gli alpigiani dicono che in tal modo la neve che sopra si ferma a lungo, senza scivolare, conserva a lungo il calore nella baita.

PROF. GIUSEPPE NANGERONI

Un calèc in Salmurano.

(Fot. Prof. G. Nangeroni)



# IL C. A. I. E LA SCUOLA

## Nuovi orientamenti della Sezione di Bergamo

Il C.A.I. Sezione di Bergamo è in pieno fervore di iniziative. Essa ha già elaborato fra gli altri un programma di attività per la quale richiede la collaborazione della scuola.

La prima di queste iniziative per la quale scuola e C.A.I. debbono darsi la mano, è la rinascita del *Turismo scolastico*. Chi non ricorda questa simpatica organizzazione, della quale la passione sportiva e l'esperienza di educatore del Professore Romano Turolla avevano fatto fra noi una «istituzione»?

Nato e vissuto nei tempi in cui tutte le libere iniziative, fuori di ogni strettoia livellatrice e soffocatrice, potevano fiorire, secondando il prepotente bisogno dei fanciulli e dei giovani di muoversi, di dilatare i polmoni e lo spirito fra i campi e sui monti, il *Turismo scolastico* scrisse belle pagine nella storia delle nostre istituzioni parascolastiche. Morì di soffocazione, quando tutto dovette «allinearsi», e per la gioventù che chiedeva aria e sole, ci furono invece pennacchi e parate. Risorge ora che tutta quella ingloriosa mascherata, che ci è costata tanti dolori e tanto sangue, è finita, e si tratta di ricominciare, faticosamente, il cammino. E lo ricominceremo anche nel campo delle gite parascolastiche, rimettendoci nel solco della tradizione, temperando naturalmente ciò che può sembrare perfetto più che altro alla luce di nostalgici ricordi, con motivi nuovi, scaturiti dalla nuova realtà.

### Il C.A.I. e il Turismo Scolastico

Qual'è questa nuova realtà? Non si aspetti il lettore una delle consuete sconsolate disamine delle tristi condizioni in cui si trova il Paese, delle delusioni patite

in ogni campo, compreso quello della scuola, dove continuano a esistere - più vivi che mai - istituti e leggi anacronistiche, ecc. ecc. Anche questa è una realtà; purtroppo! Ma la nostra è ben diversa, noi uomini di fede dobbiamo potenziare, ciascuno nel proprio campo, tuttociò che può in qualche modo tornar utile ai fini della formazione di una nuova gioventù, moralmente e fisicamente sana, rifuggente dalle stolte e pericolose sensazioni dei «paradisi artificiali» e tesa alla conquista delle gioie vere e profonde che solo la natura può dare.

Ecco in che cosa, turismo e scuola possono darsi la mano: questo, nel creare il desiderio, il bisogno, di misurare le proprie forze in libera gara all'aperto, sulla montagna: desiderio o bisogno del quale la *gita collettiva* organizzata dal «turismo» rappresenterà l'atteso soddisfacimento.

È così bella e varia la nostra provincia, che, senza organizzare gite lunghe e costose, con itinerari complicati di servizi logistici, si può trovare anche negli immediati dintorni della città, larga materia per tracciare programmi di gite per giovinetti di ogni età. L'importante è di mettersi all'opera, con un programma minimo, per ora; il resto verrà da se.

### Altre mete

Ma il C.A.I. ha un altro più vasto programma d'azione in fattiva e cordiale collaborazione con la scuola. Si tratta di tutt'una serie d'iniziative tendenti da una parte a valorizzare la montagna nelle sue bellezze naturali e nelle sue risorse d'ogni genere, dall'altra a legarvi maggiormente gli abitanti, facendo loro apprezzare attraverso una pratica multiforme opera di propaganda i benefici ch'essa dà e quelli

maggiori ch'essa potrebbe dare, ecc. ecc.

Di questo gruppo d'iniziativa dovrebbe far parte anche un'opera diretta di affiancamento delle scolette di montagna, con distribuzione gratuita ai loro alunni, da parte del C.A.I., di materiale vario (quaderni, piccole collezioni per museo didattico, pubblicazioni ecc.).

«Conosci la tua montagna» potrebbe essere il motto di questa propaganda. La quale, oltre a illustrare le caratteristiche storiche, geografiche, economiche, e magari folkloristiche delle varie zone, dovrebbe mirare a far intendere ai fanciulli la necessità di salvaguardare tutto ciò che può contribuire all'efficienza turistica della loro valle rifugi compresi. Molti pregiudizi anti-sociali e anti-economici frutto, di ignoranza e d'incomprensione, vanno sfatati; e il C.A.I. ha veduto giusto quando ha pensato quanto prezioso possa essere

l'apporto della scuola a questo riguardo. È in questa breve rassegna adombrato - come ognuno vede - un magnifico programma di lavoro.

Di molt'altro discorsi in un colloquio col Presidente della Sezione: del come organizzare le gite, della collaborazione da richiedere a professori e maestri, della compilazione di un manualetto-guida con itinerari prestabiliti, illustrati passo passo in modo che, oltre ad essere giovevole per la salute fisica e morale, la gita rappresenti per gli alunni (e, perché no? anche per gli insegnanti) un positivo contributo alla miglior conoscenza di questo angolo - a noi particolarmente caro - della Patria...

Ora, si tratta di cominciare e di cominciare bene.

LUIGI RE

*Direttore delle Scuole Elementari di Bergamo*

## N O T I Z I A R I O

### Cronaca

#### del Consiglio Sezionale per 1945 e 1946

Al 26 aprile 1945 il Consiglio Sezionale (in seguito ad alcuni cambiamenti avvenuti nella sua compagine primitiva) si componeva dei seguenti soci:

*Presidente:* Rag. Attilio Pizzini.

*Vice Presidente:* —

*Segretario:* Rag. Attilio Vicentini.

*Vice Segretario:* Luciano Malanchini.

*Tesoriere:* Rag. Ermete Pinna.

*Consiglieri:* Nino Agazzi — Dott. Giulio Cesareni — Luigi Gazzaniga — Rag. Carlo Ghezzi — Rag. Pierfranco Goggi — Rag. Natale Rizzi — Ing. Fermo Lecchi — Rag. Giuseppe Mazzoleni — Ing. Federico Rota — Santino Rota — Luigi Sala — Rag. Beniamino Sugliani — Avv. Pasquale Tacchi — Avv. Mario Cacciamali (Clusone) — Dott. Filippo Ghidini (Lovere) — Ercole Martini (Calolziocorte).

*Revisori dei Conti:* Rag. Giuseppe Biffi — Rag. Mario Gaffuri — Rag. Achille Salvetti.

*Bibliotecario:* Luciano Malanchini.

Il 27 aprile, considerato dimissionario per forza di eventi il vecchio consiglio, un'assemblea di alcuni soci proclamò *Commissario* della Sezione il Signor Francesco Perolari, finché in data 21 giugno a mezzo decreto prefettizio n. 2177 Gab. confermato dall'A. M. G. fu nominato

*Commissario* della nostra Sezione l'Ing. Vittorio Guzzoni che venne coadiuvato nelle sue funzioni da alcuni soci ed ex consiglieri.

Il 31 luglio, convocata l'Assemblea dei soci, si procedette alle prime libere elezioni, che, in seguito ad ulteriori elezioni interne, diedero i seguenti risultati:

*Vice Presidente:* Dott. Enrico Bottazzi.

*Segretario:* Luigi Sala.

*Tesoriere:* Giovanni Farina.

*Revisori dei Conti:* Rag. Carlo Ghezzi e Rag. Nino Viganò.

*Consiglieri:* Nino Agazzi — Emilio Cornago — Emilio Corti — Luigi Gazzaniga — Enrico Luchsinger — Ing. Ulisse Marchiò — Giuseppe Meli — Antonio Piccardi — Rag. Beniamino Sugliani — Nino Traini — G. M. Scanziani (Lovere).

L'Ing. Guzzoni fu invitato a rimanere in qualità di *Presidente*. Furono affidati a vari soci altre mansioni speciali.

Indette per il 21 dicembre le elezioni generali, sempre in seguito a seconde votazioni, risultarono a formare il Consiglio Sezionale per 1945 i seguenti soci:

*Presidente:* Dott. Enrico Bottazzi.

*Vice Presidente tecnico:* Rag. L. B. Sugliani.

*Vice Presidente amministrativo:* Francesco Perolari.

*Segretario:* Ing. Ulisse Marchiò.

*Tesoriere:* Giovanni Farina.



## Fiocco bianco

La casa dei soci Tina e Giovanni Sibella è stata allestita il 14 marzo 1945 dalla nascita del piccolo Mario Luigi. Auguri.

## La scomparsa di Bortolo Belotti

Vogliamo ricordare da queste righe la scomparsa del conoscitissimo storiografo e letterato bergamasco On. Bortolo Belotti, morto a Lugano in esilio. Grande è il contributo che ad esso deve la storia di numerosi nostri comuni e valli montane e la poesia italiana ed in vernacolo.

## Guida Monti d'Italia: Prealpi Lombarde ed Alpi Orobie

Siamo autorizzati ad informare i nostri soci che i due volumi in parola sono ormai da lungo tempo pronti per la stampa e che non si attende altro di pubblicarli se non una diminuzione dei prezzi della carta, per rendere accessibile il loro costo a tutte le tasche. La guida delle Prealpi Lombarde sarà messa in vendita in due edizioni: una in un volume unico ed una in tre volumetti, comprendenti rispettivamente: Prealpi Varesine e Comasche, Prealpi Orobie, Prealpi Bresciane e Giudicarie. Di modo che i monti della Bergamasca saranno trattati in due volumi separati, uno per la parte bassa, comprendente le Prealpi calcaree e l'altro per la parte alta (spartiacque tra Valle Brembana, Seriana, del Dezzo e la Valtellina). Vari sono i compilatori dei due volumi, tutti profondi e noti conoscitori dei singoli gruppi montuosi; coordinatore dell'opera è il Dott. Silvio Soglio. I volumi avranno la disposizione tipografica e di materiale degli altri della stessa collezione; vi sarà pure una appendice speleologica ed una sciistica.

## Publicazioni di Alpinismo

Diamo ai nostri soci la buona notizia che, mercé un accordo colla casa editrice "Montes", di Torino, col prossimo gennaio 1946 riprende ad uscire la "Rivista Mensile del C. A. I.", (per ora bimensile). Ogni fascicolo comprenderà 64 pp. di testo, 8 tavole e copertina; complessivamente un volume all'anno di 432 pag. e 48 tavole. Prezzo di abbonamento per soci: L. 300 annue.

Uscirà pure prossimamente il "Bollettino del C. A. I.", n. 78 di 250 pag. con illustrazioni, contenente numerosi ed interessanti articoli. Prezzo di vendita ai soci L. 250 e L. 350 ai non soci.

Coloro che desiderano ricevere dette pubblicazioni versino alla nostra Segreteria il relativo importo e loro indirizzo.

Il notiziario "Le Alpi" della Sede Centrale continuerà ad uscire e sarà, come per il passato, distribuito in numero di copie limitate alle Sezioni.

Si ricorda che l'abbonamento al quindicinale "Lo Scarpone" (Via Plinio 70 - Milano, c/c post. n. 3/17979) giornale di alpinismo, sci-escursionismo ed ufficiale di molte Sezioni del C. A. I., è di L. 100 annue.

Sono state rimesse in vendita le pubblicazioni del Touring Club Italiano (Corso Italia 10 - Milano c/c n. 3/98, associazione annua L. 32) di cui diamo qualche prezzo indicativo per soci del T. C. I.: Attraverso l'Italia, al vol. L. 300 - Guida d'Italia, al vol. da L. 150 a L. 200 - Carta Automob. d'Italia al 200.000, al foglio L. 40 - Carta d'Italia al 250.000, al foglio L. 20 - Carta d'Italia al 500.000, al foglio L. 25 - Carta zone turistiche d'Italia al 20 e 50.000, al foglio L. 40 - Itinerari sciistici (carta e guida), L. 80.

È stata ripresa la pubblicazione de "Le Vie d'Italia" del T. C. I. (abbonamento annuo L. 400) e, ad iniziativa dello stesso T. C. I., ha principiato ad uscire la rivista "Turismo" trattante dei problemi turistici ed alberghieri d'Italia (abbonamento per 1946 per il numero L. 900).

Pure rimessi in vendita a L. 45 e L. 30 sono i fogli al 100.000 e le tavolette al 25.000 della Carta d'Italia dell'Istituto Geografico Militare (Firenze, Via C. Battisti 10, c/c post. n. 5/5393), che furono proibite durante la guerra.

I soci del C. A. I. che ne faranno richiesta diretta all'I. G. M. le potranno avere a L. 36 ed a L. 20.

Si ricorda che i soci del C. A. I. godono dello sconto del 20% sulle pubblicazioni dell'I. G. M.

## Una trasmissione radiofonica del C.A.I.

Il 10 ottobre 1945, dalle 22.15 alle 23.00, la radio italiana ha trasmesso a cura del C. A. I. la "Sinfonia delle Alpi", op. 64 di Riccardo Strauss, opportunamente commentata dall'Avv. Giussani. La ben riuscita trasmissione fu ascoltata volentieri ed auspichiamo che altre ne possano presto seguire.

## Soci!

Donate alla vostra Sezione: libri, opuscoli, riviste, carte, fotografie, manoscritti, ecc. di Alpinismo.

Redattori: LUCIANO MALANCHINI e NINO TRAINI

TIPOGRAFIA SCUOLE PROFESSIONALI - BERGAMO - VIA S. LUCIA, 14

# VETRARIA D'ADDA

DI D'ADDA E GHEZZI

TUTTI I VETRI  
PER TUTTI I BISOGNI  
VETROCEMENTO

BERGAMO

Via Baschenis, 6 - Tel. 30.00

# GIOVANNI FARINA

COLORIFICIO  
PRODOTTI  
CHIMICI

BERGAMO

Vicolo dei Dottori, 29

(Piazza Pontida)

MAGAZZINO: Telef. 36.91

ABITAZIONE: Telef. 18.45

# OM

**Autocarri** di grande portata: «SUPER-TITANUS» produzione 1946 - Prossimo inizio delle consegne, i più moderni e i più potenti.

**Autocarri** di media portata: «TAURUS» consegna immediata gommati.

**Rimorchi** di media e grande portata espressamente costruiti per autocarri TAURUS e SUPERTITANUS.

**Autobus** da 32 e 45 posti su chassis TAURUS e SUPERTITANUS.

**Macchine Agricole:** TRATTORI - TREBBIATRICI - MIETILEGATRICI - PRES-SAFORAGGI ecc.

Concessionario esclusivo per Bergamo e provincia

**Ing. Vittorio Guzzoni**

Viale V. Emanuele, 64 - Telef. 47.27

**Officina di riparazioni  
modernamente attrezzata**



## ASSUERO ROTA

BERGAMO - Via ZAMBONATE ex PAGLIA, 29  
TELEFONO 30.13 - ABITAZIONE 28.17

*Alpinisti,  
sciatori,*

*per le vostre calzature non dimenticate che la premiata calzoleria Assuero Rota è l'unica che vi può dare sicura garanzia per qualsiasi esigenza tecnica.*

# **FIER**

**FABBRICA ITALIANA ELETTRODI RICOPERTI**

**ELETTRODI  
SALDATRICI e  
ACCESSORI**  
**per la saldatura elettrica ad arco**

**BERGAMO - VIA C. CERESA N. 3 - TELEF. N. 28-11**

# **COTONIFICIO LEGLER**

**SOCIETA ANONIMA**

**FILATURA - TESSITURA  
CANDEGGIO - TINTORIA**

**PONTE S. PIETRO**  
**(BERGAMO)**



# CLUB ALPINO ITALIANO

SEZIONE DI BERGAMO

NOTIZIARIO N. 3

MAGGIO 1946

## IDEE E PROPOSTE

Colui che pratica la montagna e che viene perciò spesso a contatto con compagni di gita o di comitiva, ha sovente l'impressione che ancor oggi da parte di alcuni genitori o familiari di giovinetti e di ragazze vi sia una certa repulsione ad inviare i figli in montagna.

Questo forse dipende da alcune prevenzioni e pregiudizi non ancora superati e dalla paura di ipotetici pericoli fisici o morali.

Errori gravi, da sradicare assolutamente.

Quale migliore educazione, specie per le madri di domani, di una escursione sui monti, anche prolungata a parecchi giorni, in cui ci si deve «arrangiare» nel vero senso della parola, dal cucinarsi il cibo all'attaccarsi un bottone, dallo spazzare il rifugio all'andare a lavare le scarpe stoviglie nell'acqua gelida? In montagna si conoscerà anche, specie nei momenti difficili, cosa sia la vera amicizia, senza falsi sottintesi, e le piccole meschinità cittadine, trasportate tra lo scenario maestoso dei monti, faranno sorridere e saranno presto dimenticate.

Sui monti si imparerà altresì a misurare le proprie forze, giacché la montagna non perdona a chi troppo si fida di se stesso o non la prende sul serio, e da ciò deriverà una buona educazione del carattere, un controllo sui nervi di ciascuno e pure la pronta rinuncia temporanea di una meta agognata anche se prossima, se questa si dimostri superiore alle forze individuali; virtù ben rara e solo dei caratteri forti.

Il C.A.I. potrà riuscire maggiormente in quanto detto sopra se, oltre ad eventuali conferenze ed articoli illustranti l'argomento ed alla ripresa del «turismo scolastico» per le scuole, si avvicinerà sempre più e stenderà una mano amica alle altre società sportivo-

escursionistiche minori cittadine, tenuto conto che è proprio dai loro aderenti giovani che sorgeranno gran parte dei futuri alpinisti.

Passando ad altro argomento, si sente dire spesso che specialmente le nostre Orobie sono ormai straconsociute palmo a palmo e che esse non possono ormai più presentare «novità turistiche ed alpinistiche». Vorrei però chiedere a molti alpinisti se sono mai stati in certe valli remote e bellissime o se hanno percorso sentieri e salite cime generalmente solitarie.

Oltre alla categoria dei «non accontentabili» esiste però fra gli alpinisti la massa degli «abitudinari» che si recano per tutta la loro vita a fare la «classica gita» nel solito posto senza conoscere un palmo in là.

Anche qui il nostro C.A.I. dovrebbe intervenire, facendosi promotore, oltretutto di adatta propaganda, di gite sociali invernali ed estive, atte a far conoscere nuove zone e ad incanalarvi parte delle correnti di alpinismo; ed anche se i nuovi campi da sci o le verdi montagne non saranno raggiungibili comodamente in auto, si mettano in testa gli eterni poltroni che la montagna la si conquista con fatica e che d'altra parte essa ricompenserà largamente i sudori versati con il godimento fisico e spirituale e coi suoi panorami che essa offre a chi la comprende.

In queste gite il C.A.I. potrà altresì rieducare insensibilmente i diseducatissimi escursionisti facendo loro imparare l'ABC della montagna: i rifugi e le baite vanno rispettati; le pianticelle non furono create per essere sradicate; i sassi non vennero ammassati per lanciarli nuovamente nei prati ecc. ecc. Anche il montanaro sarà così portato a maggiormente rispettare l'escursionista (non più vandalo dei suoi possessi ma apportatore di

ricchezza nei suoi posti) e d'altro canto l'escursionista comprenderà vieppiù la dura vita del montanaro.

Ed a proposito di montanari: perché il C.A.I. (organo nazionale della montagna) non si rende interprete presso il competente ministero affinché nelle scuole elementari di montagna, oltre alla generalissima geografia d'Italia, si dia un maggior sviluppo pratico a quella locale, arricchendo l'insegnamento di brevi notizie sui monti e posti circconvicini ai paesi e sui prodotti naturali e manufatti della valle? Nella maggior parte dei casi i valligiani conoscono a mala pena i nomi della zona del loro pascolo, ed a domande fuori dell'argomento fanno scena muta.

Le varie Sezioni del C.A.I. farebbero opera altamente meritoria a rendersi promotrici della stampa di opuscoletti illustranti pianamente le regioni di loro competenza da distribuire specie nelle scuole di montagna assieme ad eventuale materiale scolastico-sussidiario (quaderni, penne, gomme, ecc.). Il C.A.I. ne ritrarrebbe un sensibile miglioramento morale ed economico perché il montanaro imparerebbe ad esempio a rendersi più utile agli alpinisti ed a rispettare i rifugi (ciò che ancora non avviene), comprendendo finalmente che è suo interesse che la propria zona venga maggiormente frequentata e conosciuta.

E per finire con Bergamo: perché la nostra Sezione non si rende promotrice anche fra noi del « Natale Alpino » che tanto bene ha già fatto in altre vallate e che le altre Sezioni consorelle maggiori già da anni praticano con ottimi frutti?

LORENZO ROVETTA

*N.B. - La nostra Sezione, nell'accogliere l'articolo del socio Rovetta, sarà ben contenta di attuare il programma da lui proposto, che rientra tra le direttive da essa già precedentemente fissate. Tutto sta di trovare elementi appassionati che diano la loro opera per la pratica attuazione di quanto sopra: raccolta di fondi, dei materiali occorrenti, prese di contatto con le autorità competenti, ecc. ecc. Parecchio la nostra Sezione ha già attuato mercé il contributo appassionato di vari suoi soci e dirigenti; molto di più si potrà fare se altri aumenteranno le file dei volontari.*

## L'Elezione del Consiglio Generale del C. A. I.

Domenica 13 gennaio c. a. si sono riuniti a Milano i Delegati delle Sezioni d'Italia del C. A. I. per eleggere il nuovo Consiglio Generale e per compilare il nuovo Statuto

e risolvere molti altri problemi di attualità. Dopo la relazione del Commissario Gen. Masini fu iniziata la discussione dell'ord. d. g., talvolta assai viva ed impetuosa. Si procedette poi alla nomina di una Commissione per lo studio dello Statuto e si votò per la elezione del Consiglio Generale. Risultarono eletti: presidente Gen. L. Masini — vicepresidenti: Cibrario Luigi, Manes Carlo, Morandini Giuseppe, più 31 consiglieri (tra cui al ventinovesimo posto il nostro vicepresidente Francesco Perolari) e tre revisori dei conti. Dei nostri Delegati erano presenti alla riunione il Dott. Boltazzi, l'Ing. Guzzoni ed il Sig. Perolari. Per ulteriori indicazioni rimandiamo a "Lo Scarpone", del 16 gennaio 1946.

## Consiglio Sezionale e "desiderata", soci

È stato deciso di permettere ai soci che abbiano nuove proposte da presentare per iniziative interessanti la nostra Sezione o che abbiano piacere di entrare in discussione coi consiglieri su argomenti del giorno, di presenziare alle sedute del Consiglio, previa loro domanda.

Si comunica altresì che in sede è a disposizione dei soci una cartella per raccogliere le proposte e le osservazioni scritte e debitamente firmate da presentare in sede di Consiglio.

Si auspica così di ottemperare in modo veramente democratico ai desideri dei soci e di porre in atto quella continua collaborazione da noi sempre desiderata tra soci e loro rappresentanti.

## La nuova strada per la Valtellina

Come già per la strada Zambra-Oneta, la nostra Sezione ha agitato il problema della nuova strada per la Valtellina, facendosi promotrice ai primi di aprile di una riunione di tecnici e di cultori dei problemi turistici delle nostre valli. Dopo ampia discussione, in cui furono prospettati i pro e contro dei vari progetti e dopo aver esaminate altre soluzioni del problema, i presenti affermarono concordemente il principio che la strada debba essere la più breve, compatibilmente con la praticità ed economia. Il nostro Presidente propose infine la costituzione di un Comitato Promotore Interprovinciale cui verranno chiamati a collaborare tutti gli Enti interessati. La nostra Sezione insiste per la soluzione, attraverso un passo della conca di Foppolo.

## La I<sup>a</sup> Mostra di Fotografie Alpine ed inaugurazione della nostra Sede

Dal 18 al 27 gennaio ha avuto luogo, in occasione dell'inaugurazione della Sede sociale, la I<sup>a</sup> Mostra di Fotografie Alpine. L'esito è stato lusinghiero sia per i lavori esposti sia per l'interessamento del numeroso pubblico. Vi hanno partecipato n. 21 espositori con un totale di 76 fotografie.

La manifestazione non rimarrà isolata, giacché si è deciso di renderla annuale, estendendone la partecipazione ai fotografi alpinisti fuori provincia.

Subito dopo la nostra mostra il salone fu ceduto per una settimana per la mostra di fotografie artistiche indetta dal movimento culturale "Conoscere".

## La Mostra di Disegni di Luigi Angelini

Una manifestazione che ha destato il più simpatico interessamento e ammirazione nell'ambiente artistico cittadino è stata la Mostra di Disegni di Montagna del nostro

socio Ing. Luigi Angelini. L'esposizione, aperta sempre nel nostro salone il 16 febbraio e che doveva chiudere il 26, è rimasta visibile fino al 2 marzo causa il continuo afflusso di visitatori.

## La Mostra di Pitture Alpine

Il nostro salone di Piazza Dante ospitava ancora dal 15 al 24 marzo la Mostra di Pitture Alpine; anche per essa buona fu la partecipazione del pubblico e degli espositori (n. 12 con un totale di 45 opere). Quasi sempre favorevole il giudizio dei competenti e del pubblico.

## Una Proiezione di Fotografie a colori

In gennaio nel salone della F.U.C.I. il Dott. Silvio Saglio di Milano presentò al folto pubblico convenuto la proiezione di molte sue fotografie a colori alpinistiche e scitistiche riscuotendo larghi consensi per la loro indiscutibile bellezza.

## La Conferenza su Bertacchi

La prof.ssa E. Gerevini la sera del 27 febbraio nel salone della F.U.C.I. commemorò Giovanni Bertacchi, il Poeta della Montagna. I non numerosi ma privilegiati ascoltatori poterono gustare, attraverso le eccezionali doti dell'animo squisitamente lirico dell'oratrice, la delicata umiltà ed umana sensibilità del Poeta valtellinese.

## Proiezioni cinematografiche

Fra le nostre manifestazioni si è provveduto a proiettare mercoledì 13 e giovedì 14 febbraio al cinema dell'Oratorio S. Maria delle Grazie il film "La grande Conquista", con Luigi Trenker sulla prima ascensione al Cervino; giovedì 14 e venerdì 15 marzo fu presentato al cinematografo dell'E.N.A.L. Italicamenti (gentilmente ceduto) il film "Balmat", sulla prima ascensione al Monte Bianco, seguito da un cortometraggio sui postumi in alta montagna.

Vi fu in ambedue le proiezioni buona affluenza di pubblico soci e non soci.

## Le nostre gite sociali scitistiche

Le gite scitistiche organizzate domenicamente e senza interruzione dal gennaio in poi ebbero come mete principali il Formico, Foppolo, il Rifugio Calvi, la Presolana, Madesimo, il Passo di Scagnello (Colere-Valzurio), Cervinia, Gleno, ecc.

I soci parteciparono sempre numerosissimi, tanto che molte volte si dovettero rifiutare parecchie iscrizioni. Purtrappo qualche volta il servizio camionistico non si è dimostrato impeccabile. Ma con un po' di buona volontà da parte degli organizzatori e di comprensione dei gitanti anche le momentanee difficoltà venivano superate.

## Gara di Discesa per Studenti Medi

(Foppolo, 17 Febbraio 1946)

Accogliendo il desiderio di un gruppo di studenti del R. Istituto Tecnico Industriale, il C.A.I. ha organizzato sui campi di Foppolo il 17 Febbraio 1946 una Gara di Discesa Obbligatoria Gigante riservata agli studenti degli Istituti cittadini per la disputa di una coppa offerta dal R.I.T.I. e che gli studenti vollero con delicato pensiero fosse dedicata alla memoria del Prof. Giovanni Zelasco, martire della libertà.

Ecco ne la classifica:

1° Monti (Esperia) in 2' 45" - 2° Vecchio (Mascheroni) in 3' 25" - 3° Falesina (Fanesia) in 3' 28" - 4° Macconi (Liceo Scient.) - 5° Scandella (Mascheroni) - 6° Tamburini (Mascheroni) - 7° Maurizio (Esperia) - 8° Bormetti (Liceo

Scient.) - 9° Bertacchi (Liceo Scient.) Seguono altri 16 concorrenti. La coppa Prof. G. Zelasco è stata assegnata al R.I.T.I. per merito di Monti, Falesina, Maurizio, Berera, Carrara.

## La "Mostra Parravicini"

Allo scopo di illustrare il significato per noi speciale del "Trofeo Parravicini", fu indetta dal 1 al 7 aprile nel nostro salone una mostra di fotografie e schizzi sulla figura e le imprese alpinistiche del Parravicini e sui trofei precedenti. Ricorderemo in special modo le belle fotografie di Gazzaniga, Meli, Tacchini, Legler, ecc., che riscossero l'entusiastica ammirazione del numeroso pubblico.

## Il Trofeo Parravicini

(Rifugio F.lli Calvi, 7 Aprile 1946)

Molti consensi e grande plauso ha riscosso l'ottava edizione del Trofeo Parravicini, dovuto alla passione di "barba, Gazzaniga e dei suoi valenti collaboratori"; si poterono superare le varie difficoltà, specialmente gravi dati i momenti difficili, solo mediante l'opera entusiastica degli organizzatori. La complessità della gara, che richiede una preparazione speciale, ha ridotto la partecipazione delle squadre. Ma se anche sono mancati i grandi nomi di fuori, i «nostrani» non sono stati inferiori alle tradizioni della gara, anzi i vincitori hanno battuto il primato della competizione. Superiore ad ogni aspettativa fu la partecipazione degli spettatori, affluiti dalla provincia e da fuori. Diamo qui sotto la classifica:

1. La Casa Antonio - Clementi Battista, Sci Valgandino, tempo 1. 53' 16" - 2. Corti Gaetano - Bonazzi Giuseppe, Sci Club Leffe, 2. 09' 20" - 3. Polletti Renzo - Scandella Renzo, Regg. Speciale "Legnano", 1. squadra, 2. 04' 20" - 4. Bonetti Gaetano - Mismetti Battista, 2. Dio 1. squadra, 2. 09' 07" - 5. Longo Renzo - Bormetti Bortolo, Regg. Speciale "Legnano", 2. squadra, 2. 15' 23" - 6. Blumer Giovanni - Blumer Carlo, Sci 2. Dio 2. squadra, 2. 19' 06" - 7. Capuani Salvatore - Gotti Silvio, U.O.E.I., 2. 24' 16" - 8. Fiorelli Stanislao - Franceschi Giuseppe, Regg. speciale "Legnano", 3. squadra, 2. 36' 26" - 9. Caraccini Carlo - Regondi Nino, Fior di Rocca (Milano), 2. 52' 30" - Una squadra ritirata.

La sera dello stesso giorno in città ebbe luogo la distribuzione dei numerosi e ricchi premi, raccolti mercé la munificenza di soci, enti e ditte locali; il rinnovato trofeo, opera artistica dello scultore Remuzzi, fu assegnato allo Sci Valgandino.

## La XV<sup>a</sup> edizione della Gara Nazionale del Gleno

(Rifugio Curò, 5 Maggio 1946)

Allesita in tempo relativamente breve e nelle strette delle attuali difficoltà, la XV<sup>a</sup> edizione della Gara Nazionale di Discesa del Gleno ha sortito un esito superiore alle previsioni.

Alla gara hanno preso parte quattro "azzurri", dello sci: Sartorelli Stefano, Lacedelli Roberto, Confortola Giuseppe e Ramella Delmo oltre alla nota campionessa Gabriella Ansbacher. Erano presenti tutti o quasi tutti i migliori discesisti bergamaschi, dal Carletti Emilio, all'Invernizzi, al Dionigi Farina, alla coppia dei fratelli Blumer, Di Lillo e via citando.

La neve fu in buone condizioni per i due terzi del percorso; faticosissima nel tratto dal Canalino al traguardo d'arrivo. La gara fu presenziata da S. E. il Prefetto Dott. Rodano.

La classifica fu:

1. SARTORELLI STEFANO, Sci Madesimo, 3'03"2; 2. Lacedelli Roberto, Idem, 3'07"1; 3. Confortola Giu-

sepe, Sci Astra di Sondrio, in 3'23"4; 4. Carletti Emilio, Sci Il Dio, 3'40"2; 5. Camella Demio, Polisportiva Biella, 3'50"1; 6. Farina Dionigi, Sci Il Dio, 4'57"1; 7. Ansbacher Gabriella, Sci Val Gardena, 5'14"2; 8. Di Lillo Mario, Sci Il Dio, 5'20"4; 9. Blumer Giovanni, idem., 5'29"1; 10. Rossi Mario, S.A.L. Milano, 5'31"3. Seguono altri in tempo massimo.

La Coppa Ente del Turismo fu conquistata dallo Sci Madesimo per merito del vincitore. La medaglia d'oro offerta dalla Famiglia Alomi fu assegnata a Carletti, quale primo dei bergamaschi; la coppa d'argento per il più giovane classificato a Gilardi Mario del Gruppo Alpini Nembresi.

## La Messa al campo sul Canto Alto e la ripresa del "Turismo Scolastico."

Domenica 28 aprile, primo anniversario della liberazione d'Italia, la nostra Sezione indisse una gita popolarissima sul Canto Alto, con celebrazione della messa al campo presso la croce-obelisco, in suffragio di tutti i soldati alpini e partigiani caduti. La cerimonia, indetta sotto l'alto patronato dell'A.N.I.S.I. locale, ebbe l'adesione ufficiale da parte di S. E. il Vescovo dell'On. Sindaco di Bergamo, del C.L.N. di Bergamo e delle società escursionistiche locali ecc. Ad essa partecipò anche un forte ed ordinato gruppo di giovani Esploratori Italiani, di ex partigiani e di alpini "vecchi" e "bocca", i presenti furono circa trecento. Orfido Don Millesi (Daini) ex partigiano, il quale pronunciò alcune parole illustranti il significato della cerimonia e della ricorrenza. La Sezione ha intenzione di rendere tradizionalmente annuale la cerimonia.

In occasione della Messa sul Canto Alto, si fece un primo esperimento di "turismo scolastico", invitando scuole e professori a parteciparvi. Vennero rappresentanze del Liceo Scientifico, Istituto Tecnico Industriale, ecc.; notevole l'affluenza dell'Avvicinamento Commerciale. Si poterono così prendere i primi contatti pratici per la stesura di un programma di massima da attuare specie nel prossimo anno scolastico, in attesa anche che le nostre autorità scolastiche locali diano la loro adesione ufficiale ed il loro aiuto morale alla nostra iniziativa. Si tenga presente che il F.C.I. sta già svolgendo analoga opera anche presso il competente Ministero, dove ha incontrato calda adesione e promesse di aiuti.

## La croce obelisco sul Canto Alto

Senza tema di esagerare, possiamo dire che ciò che per Genova è la "lanterna", o per Rovereto la "campana dei caduti", per noi bergamaschi è la "croce" sul Canto Alto, forse un po' distante da Bergamo, ma da tutti conosciuta e meta delle nostre prime gite. Ora la croce, visibile dalla V. Cavallina, dalle sponde dell'Adda e persino da Ca' S. Marco, minaccia di crollare: un fulmine ha staccato un rilevante pezzo di spigolo dell'obelisco in muratura ed un tirante della croce di lamiera. La nostra Sezione richiama vivamente l'attenzione delle autorità competenti affinché provvedano al riparo dei danni di un tanto simpaticamente noto monumento bergamasco; con poche migliaia di lire si può rimettere in sesto oggi un monumento che, aspettando, domani non potrebbe più essere ricostruito per troppa spesa.

## Il nostro Rifugio Livrio e la Scuola Nazionale Estiva di Sci

Annunciamo con piacere che nella prossima estate la nostra Scuola Nazionale Estiva di Sci al Rifugio M. Livrio riaprirà i battenti ad accogliere la massa di neofiti e di sportivi desiderosi di perfezionarsi nell'arte bianca.

Mentre il rifugio è già in buone condizioni di abitabilità, si stanno studiando i programmi per la Scuola di Sci, che ha sempre rappresentato in Italia il meglio e l'avanguardia fra le tante che operano in tutte le stazioni sciistiche invernali ed estive.

## Per la ricostruzione del Rifugio Laghi Gemelli

Con piacere i soci apprenderanno ciò che ci scrive la Soc. Elettrica Vizzola a proposito della ricostruzione del Rifugio Laghi Gemelli: "Formiamo la presente per confermarVi che accogliendo le Vostre richieste, la Vizzola S. p. A. ha deciso di eseguire la costruzione della parte rustica del nuovo Rifugio ai Laghi Gemelli."

## Per gli studenti laureandi

La nostra Sezione, allo scopo di incrementare gli studi scientifici nelle zone dei suoi rifugi e di favorire i laureandi, considerato l'attuale caro vita e le spese notevoli che essi devono incontrare per le ricerche sul posto, ha stabilito quanto segue: 1) la Sezione di Bergamo mette a disposizione di uno o più laureandi (scelti a giudizio della Sezione) n. 15 complessivi pernottamenti all'anno gratuiti nei suoi rifugi a studenti anche se non soci del C.A.L. laureandi in scienze naturali, geologiche, geografiche e simili, i quali per ricerche scientifiche in posto debbano ivi alloggiare; 2) i pernottamenti saranno godibili anche in rifugi diversi; 3) gli studenti che desiderassero usare della predetta facilitazione invieranno alla Sezione di Bergamo apposita domanda accompagnata da dichiarazione del titolare dell'Istituto Universitario presso cui eseguono lo studio, in cui verrà specificata la ricerca da compiere e la necessità della permanenza nella zona dei rifugi.

## Una nostra vetrina di propaganda presso l'Ente Provinciale del Turismo

Per gentile concessione e collaborazione dell'Ente Provinciale del Turismo con sede in Porta Nuova ci è stato possibile allestire una vetrina propagandistica degna e ornata dall'ing. Angelini illustrante la zona del Rifugio Calvi, una delle migliori della Bergamasca. Ad essa abbiamo poi fatto seguire una sul Rifugio Carò e sui suoi monti.

Ad iniziativa dello stesso Ente del Turismo è stato esposto al pubblico il "Bollettino della Neve", con dati forniti dal nostro servizio d'informazioni.

## Orario apertura Sede e Biblioteca

Si rammenta ai soci che la Sede è aperta dalle 9 alle 12 (non funziona l'ufficio di segreteria), dalle 15 alle 19 e dalle 21 alle 23 (non funziona l'ufficio di segreteria). La biblioteca è a disposizione dei soci il lunedì e mercoledì dalle 21 alle 23.

Si ricorda a chi ritira libri dalla biblioteca che il termine massimo per la loro restituzione è un mese; si pregano perciò vivamente i soci lettori a voler ottemperare a tale disposizione riconsegnando i libri avuti in prestito da più di un mese. Si fa pure presente che non si può ritirare più di un libro alla volta e che le riviste (sia sciolte, sia rilegate) e le carte geografiche e topografiche non vengono date in prestito, ma debbono essere consultate in sede.

## Lutti della Sezione

Sono scomparsi i nostri soci Sig. Villa Piero e la Signorina Fusi Carla, morta in circostanze tragiche nei pressi del Carò.

Ai famigliari le nostre vive condoglianze.

**IMPORTANTE! L'Annuario 1945, i Notiziari e le altre eventuali pubblicazioni vengono inviate solo ai soci Perpetui, Vitalizi, Ordinari e Junior in regola col pagamento della quota.**

